Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5610
BRAIDENSE
MILANO

L'
EGIDIO.

L'EGIDIO.
Rappresentazione morale per Musica,
Da rappresentarsi
In Praga nel Teatro nuovo
della Communità della Real Città Vecchia nel Luogo detto Kotzen.

DEDICATO

Alli Reverendissimi, Illustrissimi, Eccellentissimi, e Perillustri Signori Signori di S. C. e R. M. Intimi Consiglieri, ed Attuali Camarieri, Reggj Luogotenenti, Assessori al Reggio Maggior, e Sopremi Uffiziali nel Regno di Boemia.

Stampat' a Praga appresso Giovanne Norberto Fitzky, Arci-Vescovale Stampatore, 1739.

EGIDIO
Ein Moralisch-Musicalisches
Schau-Spiel,
Vorgestellet
In Prag auf dem neuen der Löbl: Gemeinde der Königl. Alt-Stadt zugehörigen Theatro sonst Kotzen genannt.
Dediciret
Denen Hochwürdigsten, Hoch- und Wohlgebohrnen/ Hochgebohrnen Herrn Herrn Ständen des Königreichs Böheimb.

Gedruckt zu Prag/ bey Johann Fitzky/ Ertz-Bischöffl. Buchdrucker.

Reverendiſſimi, Illuſtriſſimi, Eccellentiſſimi, e Perilluſtri SIGNORI SIGNORI.

SE l' Ambizione humiliſſima di raſſegnarmi ſotto l' ombra luminoſa delle Reverendiſſime, Illuſtriſſime, Eccellentiſſime, e Perilluſtri Signorie Voſtre non iſcuſa a baſtanza il mio ardire, con cui le conſagro la preſente Rappreſentazione morale, reſti almeno giuſtificato dall' alto Merito loro, di cui baſta averne un ſolo Barlume, per tutto dovermi. A quel che nelle voſtre Reverendiſſime, Illuſtriſſime, Eccellentiſſime, e Perilluſtri Signorie riſplende; ſi per le Illuſtri Geſta; come per le Erviche virtù dell' Animo loro ſublime umilio per debito nel poco di queſti fogli quel tutto, che dalla mia po vera Attenzione, ed Induſtria produrſi poteva, perſuadendomi dalla ſomma Benignità delle Reverendiſſime, Illuſtriſſime, Eccellentiſſime, e Perilluſtri Signorie Voſtre, che ſaranno accetti j tributi del mio riverentiſſimo Oſſequio, ſapendo ch' j Cuori de' Grandi Godono d' impartir Benefizj al nulla de' Meriti per uſar da Magnanimi di quella ſpecie d' Onnipotenza umana, ch' ad altrui Conſolazione poſſegono. Umilio perciò alle Reverendiſſime; Illuſtriſſime, Eccellentiſſime, e Perilluſtri Signorie Voſtre le mie oſſequioſe Suppliche al conſeguimento d' un tanto Favore, e nel mentreche colla più profonda Venerazione me le inchino imploro la Permiſſione di publicarmi

Delle Reverendiſſime, Illuſtriſſime, Eccellentiſſime, e Perilluſtri Signorie Voſtre,

Umiliſſ. Devotiſſ. ed Oſſequirſiſſimo
Servidore
SANTO LAPIS.

Hochwürdigſte, Hoch- und Wohlgebohrne/ Hochgebohrne Herren HERREN/ Euer Excellenz, und Gnaden Gnaden.

WAnn mich die unterthänigſte Einbildung unter dem Schatten Euerer Gnaden Hochwürdigſte/ Hoch- und Wohlgebohrne/ Hochgebohrne Herren Herren zu begeben/ nicht genugſam/ meine Kühnheit entſchuldiget/ mit welcher ich Euch gegenwärtiges Schau-Spiel widme. So bleibe es zum wenigſten von Eueren hohen Verdienſten/ welche in Euch hell und klar vorſcheinen/ gerechtfertiget. Wann in dieſen wenigen Blättern Euch Hochlöbliche Stände Euerer hohen Tugend ich alles/ was meine geringe Einſicht und Vernunfft hervorbringen können/ ſacrificiree/ ſo verlaſſe ich mich auf euere angebohrene Gütte/ daß ſolche Gaaben meines unterthänigſten Reſpects werden angenommen werden/ wohl wiſſend/ daß die Hertzen der Groſſen gebohren ſeyn auch denen/ ſo es nicht verdienen/ Gnaden wiederfahren zu laſſen/ und den Nahmen der Großmuth/ ſo zu ſagen/ menſchlichen Allmacht vollkommen zu beſitzen/ und anderen Heyl wiederfahren zu laſſen. Dahero iſt mein unterthänigſtes Bitten/ mir eine dergleichen hohe Gnad widerfahren zu laſſen/ und unterdeſſen da ich mich mit tieffeſter Demuth vor Euch Hochlöbliche Herren Herren Stände neige/ ſo bitte ich gleichfalls um der hohen Erlaubnuß/ mich offentlich zu nennen

Hochwürdigſte Hoch- und Wohlgebohrne Herren
Herren
Euer Excellenz, und Gnaden.

Unterthänigſter gehorſamſter Knecht
SANTO LAPIS.

ARGOMENTO.

NOn volendo Isabella Giovane di spiriti troppo vivaci, altro, che Roberto in Isposo (contesole giustamente dal Padre, perche gli avea ucciso il suo unico Figlio) fù talment' ostinata in quest' amorosa passione che giunse a stimar un nulla il proprio Padre; dimodocchè meritossi d' esser da lui maledetta, il di cui effetto altro non fù, che, perduta la verginal verecondia, invitò l' Amante a rapirla. Un certo Egidio Vomo, quanto di vita esemplare; altrettanto vanaglorioso, distolse l' Amante dal Rato sul punto, che stava, per eseguirlo; salì ad Isabella intenzionato di correger il notturno furto, da eseguirsi da Roberto; mà nell' occasione presentuosomente cercata, peccò, tenendo Lontano l' Amante; rapita, fuor ogni considerazion, la Vergine, senz' aver di che alimentarla, si ritirò nelle selve ad assassinar i Viandanti. Gli capitò accidentalmente il Padre della suddetta Isabella, la quale mossa dalla Tenerezza del Sangue lo liberò dalla morte, ottenendo, isconosciuta, incontambio, la Benediziene paterna, per virtù della quale finalmente compunta, si diede tutt' a Dio, perilcche meritoss'il Paradiso. Egidio all' incontro passando dal primo errore a molt' altri peggiori divenne sì depravato ch' oltre l' aver commesso le più abbomene voli colpe, vendè, l' anima propria al Demonio. Finalmente indurato ai clementissimi tocchi della grazia divina, che abbandonar nol voltea; terminò impenitente i suoi giorni, precipitato agli abissi degli eterni martirj. Non altro, che Rappresentatione morale la chiamo, per lasciarle imporre a chi vuole il titulo di Drama, d' Epopeja o Poema rappresentato. Bramo solo che ella produca l' effetto, per cui la prescielsi, e composi per vederti altrettanto, com' è' l disiderio mio felice.

ATTO-

Innhalt.

ISabella ein junges Frauenzimmer von flüchtigen Gemüth / wolte keinen andern als Roberto (welchen der Vatter darumen nicht haben wolte / weil er seinen einigen Sohn umgebracht) zum Gemahl haben. Und diese ware also verstockt in dieser Liebe / daß sie auch den Vatter selbst mit seinen Ermahnungen vor nichts achtete; wordurch sie auch von ihm den Vätterlichen Fluch anstatt des Seegen bekommen / dessen Nachfolge nichts anders gewesen / als daß sie mit Hindansetzung aller Jungfräulichen Schamhafftigkeit ihren Liebhaber sie zurauben eingeladen. Egidio / ein von Heiligkeit scheinender Mensch / aber mehr von eytlen Ruhm aufgeblasen / entziehet den Liebhaber von solchen Unternehmen / und eben dazumahl wie er dieß zu vollziehen inwillens ware / steiget er in das Zimmer der Isabella / umb sie wegen dieses Unternehmen zubestraffen. Sündiget aber in der vorsetzlich gesuchten Gelegenheit selbsten / und begehet das jenige / von welchen er den Liebhaber abgehalten. Und nachdeme er ohne alle Uberlegung die Jungfrau auß dem Vätterlichen Hauß geraubet / dieselbe aber zu unterhalten / da er keine Mittel hatte / begiebt er sich nebst ihr in die Wälder / umb die vorbey Reisende zu berauben. Nachdeme er aber ungefehr den Vatter der gesagten Isabella fanget / wird solche von dem Geblüth beweget / erlediget den Vatter von dem Tod / und erhaltet von ihm unbekannter Weise den Vätterlichen Seegen / dessen Krafft so groß gewesen / daß endlich ihr Gewissen dadurch beweget worden / sich GOtt gäntzlich zu ergeben / und den Himmel verdienet. Egidio aber / der nach dem ersten Fehler in viel andere mehr und gröbere Missethaten verfallen / ist endlich so verzweifflet worden / daß er nach Begehung der abscheulichsten Laster / seine Seele dem Teuffel verkauffet. Endlich da er gegen alle Göttliche Ermahnungen gantz verstockt gewesen / und selbige gäntzlich verworffen / hat er sein Leben unbußfertig beschlossen / worauf er in die ewige Verdammnuß gestürtzet worden. Ich nehme dieses nicht anders / als ein Moralisches Schau-Spiel / um einem jeden die Freyheit zu lassen / solches nach Belieben zu nennen / und wünsche nur / daß solches so einen glücklichen Außgang hervorbringe / als ich von Hertzen wünsche.

Auf-

ATTORI.

Roberto di Collenero Amante d'Isabella.
La Signora Veneranda Danese.
Marcello di Montefalco, Padre d' Isabella.
Il Signor Giuseppe Mazzioli.
Isabella, di lei Figlia; Amante di Roberto,
La Signora Giovanna Gasparini.
Eleonora, di lei Sorella, e Figlia di Marcello,
La Signora Caterina Persone.
Egidio, Divoto vanaglorioso,
Il Signor Domenico Tassoli.
Satanasso, in umana figura.
Schelto, Finto Eleonora, per arte diabolica.
Soldati con Roberto.
Villanni con Marcello.
Banditi con Egidio.
Demonj, e Mostri diversi con Egidio.

MU-

Auftrettende Personen.

Roberto von Collonero Liebhaber der Isabella,
Die Jungfrau Veneranda Danese.
Marcello di Montefalco/Vatter der Isabella,
Der Herr Joseph Mazzioli.
Isabella dessen Tochter/ Liebhaberin des Roberto. Die Frau Johanna Gasparini.
Eleonora Ihre Schwester/ Tochter des Marcello. Die Jungfrau Catharina Personné.
Egidio ein eytler Ruhms-voller Mensch/
Der Herr Domenico Tasseli.
Der Teuffel in menschlicher Gestalt.
Ein Geripp durch Teuffels Kunst die Eleonora vorstellend.
Soldaten mit Roberto.
Bauern mit Marcello.
Räuber mit dem Egidio.
Die Teuffeln und Gespenster mit dem Egidio.

Verän-

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

I. Stanze d' Iſabella con veduta di Gabbinetti.
II. Palazzo.

Nell' Atto Secondo.

III. Atrio del Palazzo di Marcello.
IV. Folto Boſco.

Nell' Atto Terzo.

V. Sala.
VI. Stanza abitata de Egidio nella magica Grotta con Libri, e Tavolino.
VII. Boſco foltiſſimo.
VIII. Inferno orribile, ripieno d' Ombre, e di Moſtri volanti, che ſtanno tormentando 'l corpo d' Egidio dannato.
IX. Gabinetto nel Caſtel di Marcello.
X. Tempio nel Caſtel di Marcello col cadavere d' Iſabella rinhiuſo 'n Caſſa funebre, la quale ſi cangia in
XI. Sede di Gloria eterna, che contiene lo ſpirito d' Iſabella Beatificato, frà ſplendentiſſime nubi aſcendenti all' Empireo.

Veränderungen Deren Auftritten.

In der erſten Abhandlung.

Ein Zimmer der Iſabella, mit dem Proſpect deren Cabinettern.
Ein Pallaſt.

In der anderten Abhandlung.

Ein Vorhof in dem Pallaſt des Marcello.
Ein Wald.

In der dritten Abhandlung.

Ein Saal.
Ein verzaubertes von Egidio bewohntes Zimmer in einer Grotten mit Tiſchen und Büchern.
Ein verfinſterter Wald.
Die forchtſame Hölle voll Geſpenſter / und fliegender Geiſter / welche den Egidio plagen.
Ein Cabinett in dem Schloß des Marcello.
Ein Kirchen in dem Schloß des Marcello mit dem in einem Sarg liegenden Cörper Iſabella, welches ſich verwandlet in einen herzlichen Sitz der ewigen Freud / auf welchem der Geiſt der Iſabella mit denen herzlichſten Wolcken umgeben ſitzet.

ATTO PRIMO.

Stanze d' Isabella con veduta di Gabbinetti.

SCENA I.

Isabella, Marcello, ed Eleonora.

Isabella. IO d'Alfonso la Sposa?
Marcell. A voi mia Figlia?
Un tanto bene hà destinato 'l Cielo,
Isabella. Ad Isabella? Siete ingannato
Marcell. Nò, cara l'amat' Alfonso
Venne stesso a spiegarmi 'l suo desio.
Isabella. Mà non venne à cercar l'assenso mio.
Marcell. Sappiamo benche saggia
Lo presterete. E al fin vostr' interesse
Isabella. E sè quel volto poi non mi piacesse?
Marcell. Vi piaceran le doti
Dell bell'animo suo. *Isab.* Non v' è certezza.
Eleonor. Il sangue, la ricchezza,
Il favore del Rè, tutti son fregi
Da farvi paga.
Isabella. Tanti fregi io non bramo.
Appagatevi voi ò Eleonora,
Eleonor. Lo farei volontieri,
Sè destinata già non fos'al Chiostro.

Facciasi

Erste Abhandlung.

Der Isabella Zimmer mit dem Prospect deren Cabinettern.

Erster Auftritt.

Isabella, Marcello, und Eleonora.

Isabella. ICh soll des Alphonso Braut seyn?
Marcell. Euch meine Tochter hat der Himmel ein so grosses Glück beschehrt.
Isabella. Der Isabella! ihr betrüget euch.
Marcell. Nein / meine Liebe / der Alphonso ist selbst kommen / mir sein Verlangen zu eröffnen.
Isabella. Er ist aber nicht kom̃en meine Verwilligung zu suchen.
Marcell. Wir wissen wohl / daß ihr so gescheit seyd ihm solche zu geben / und endlich ist euer Nutzen.
Isabella. Wann aber seine Gestalt / und Persohn mir hernach nicht gefallen solte.
Marcell. So werden euch sein schöne Gemüths Gaaben gefallen.
Isabella. Dessen ist man nicht versichert.
Eleonor. Das hohe Geblüthe / das Reichthum / die Gunst des Königs / alles dieses seynd Vortheile / durch welche ihr werdet vergnüget werden.
Isabella. Dergleichen Vortheile suche ich nicht: machet ihr euch solchen zu Nutzen Eleonora.
Eleonor. Ich wolte es gern thun / wann ich nicht schon zu dem Closter bestimmet wäre.

Marcell. Facciasi a modo voſtro: (*Ad Iſabella.*)
Eleonora d'Alfonſo ſia la Spoſa,
E 'l celibao in Chioſtro, voi ſerbate.
Iſabella. Chioſtro?
Marcell. E perche dunque Alfonſo ricuſate?
Iſabella. Perch' io voglio avere
Qual' a mè può piacere. *Marc.* Mi volete
Aver Padre quel ſempre eſſer io ſoglio?
Non ſprezzare, ò Iſabella
Tanta ſorte 'n Alfonſo. *Iſab.* Io nol voglio.
Eleonor. (Più prudenza!) *Marc.* L'impegno, (*Ad Iſabella.*)
E già contratto; a lui io v' hò conceſſa.
Iſabella. E d' altro ſon io Spoſa promeſſa.
Marcell. Come? voi Spoſa?
Eleonor. (Pur troppo 'l ſò) *Mar.* Chi è coſtoi. *Iſab.* Roberto.
Marcell. Roberto? Quel ch' ucciſe
L' unico figlio mio? quel che reciſe
Delle noſtre ſperanze, il bel Germoglio
In Rugger tuo Fratello?
Quel fier Nemico? *Iſab.* Fiero sì, mà bello.
Marcell. Tant'oſi pronunciar, nè ti vergogni?
Morirei di dolor. *Eleon.* Dhe non rendete
Il Padre inconſolabile.
Iſabella. Muora chi vuol: Robbert' è troppo amabile.

Non vorrei con tuo dolore
Tutto dirt' il mio penſiero;

Già

Marcell. So gehe es nach eueren Willen. (Zu *Iſab.*) Eleonora ſoll des Alphonſo Braut werden / und euch bleibet das Cloſter-Leben.
Iſabella. Das Cloſter-Leben. ?
Marcell. Und warum ſchlaget ihr dann den Alphonſo auß?
Iſabella. Weil ich einen ſolchen will / der mir gefallen kan.
Marcell. Iſabella inſofern ihr mich denjenigen Vatter zu ſeyn verlanget / der ich allzeit bin / ſo verachtet ein ſolches Glück nicht / wie das mit Alphonſo iſt.
Iſabella. Ich will / und mag ihn nicht.
Eleònor. Etwas beſcheidentlicher!
Marcell. Ich hab mein Wort ſchon würcklich gegeben. (Zur *Iſab.*) Und euch ihm verſprochen.
Iſabella. Und ich bin eines anderen ſchon würcklich verlobte Braut.
Marcell. Wie? Ihr einer Braut?
Eleonor. (Ich weiß es nur gar zuwohl.)
Marcell. Und wer iſt derſelbe. *Iſab.* Roberto.
Marcell. Derjenige Roberto, welcher meinen eygenen Sohn ermordet / derjenige / welcher in Ruggero deinen Bruder / den eintzigen Sproſſen unſerer Hoffnung abgeſchnitten; jener grauſame Feind? *Iſab.* Grauſam ja / aber ſchön.
Marcell. Du darffſt dieſes ſagen ohne dich zu ſchämen? Ach! ich ſterbe für Schmertzen. *Eleon.* Machet doch den Vater nicht gar troſtloß.
Iſabella. Es ſterbe / wer da will. Roberto iſt all zu holdſeelig.

Ich will zu deinem Schmertz / ich will zu deinem Leyd
Nicht gantz eröffnen dir / des Hertzens Heimlichkeit;

Ich

Già tu puoi vedermi il cuore
Nè dovresti replicar.
Col tacere, e col partire
Ti risparmio un grand' affanno,
Nè mi dir, che sia Tiranna,
Quando niego di parlar.
Non vorrei &c.

SCENA II.

Eleonora, e Marcello.

Eleonor. AH Padr' amato io tremo.
Voi una Figlia maledir? Per essa,
Al vostro piede io stessa
Perdon vi chiedo.
Marcell. Mè, che pel suo ben io l'esorto
Ardisce d'assalire? un Genitore?
Eleonor. Fù quell' impeto, al fin, colpa d'amore.
Io di già dà gran tempo,
Noto essendomi ancor l'Amant' indegno,
Consigli invano opposi al lor disegno.
Finalmente ad Egidio,
Specchio di santità, chiaro, e perfetto,
Questa mane un viglietto
Indrizzai, perche voglia, come spero,
Roberto dissuader dal reo pensiero.
Ma intanto mia sorella
Prego, ò Signor, che benedire
Vogliate. *Marc.* Nò, fù troppo 'n lei l'ardire.

Per

Du kanst von selbsten wohl / mein Hertze schon ergründen /
Und was ich sagen will / in solchem selber finden.
Indessen da ich schweig / da ich von hinnen geh /
Erspar ich deinem Hertz ein empfindliches Weh /
Drum sage nicht / daß ich vergrössre deine Plage /
Weil ich so hartnäckig / das Reden dir versage.
Ich will / ꝛc.

Anderter Auftritt.

Eleonora, und *Marcello.*

Eleonor. ACh geliebter Vatter! ich bebe / ich zittere / ihr eine Tochter verfluchen? Ich falle an statt ihrer zu euren Füssen / und bitte euch um Verzeyhung / mich / der ich ihr zum Besten rathe / der ich ihr Vatter / unterstehet sie sich anzufallen.
Marcell. Es ware an diesem Ungestimm die Lieb schuld. Ich / die ich schon lang von diesem Umgang mit ihrem unwürdigen Liebhaber Wissenschafft gehabt / habe es öffters widerrathen; Endlich habe ich heut an Egidio einen wahren Spiegel der Vollkommen- und Heiligkeit einen Zettul geschrieben / damit er Roberto, wie ich hoffe / von dem ungerechten Vorsatz abrathe. Unterdessen aber bitte euch / ihr wollet ohne meiner Schwester den vätterlichen Seegen geben.
Eleonor. Nein / die Vermessenheit ware in ihr allzugroß.

Erbarm /

Per pietà amato Padre
Non mi dir, ch' io ſon ingrata,
Infelice, e ſventurata
Abbaſtanza 'l Ciel mi fà.
Sè fedele à tê ſon io
Si mi ſtrugo a' tuoi bel lumi
Sall' amor, lo ſanno i numi
Il mio core ancor lo sà.
Per pietà &c.

SCENA III.

Marcello ſolo.

QUeſto debbo veder? e in ciò poſs'io?
Ah ſorte crudel, iniquo fato,
Barbaro deſtin, Fortuna ingrata;
Potete del pari ò voi
Cieli, Dei, Terra, Inferno?
Dalla Prole medema,
Minacciato eſſer a torto.
Nò nò Infedele,
Lungi ſempre ſia dagli occhi miei.
Un Padre, che condanni
E troppo barbaro,
Ch' aſſolva è troppo debole
Vn' altr' anima rea
Giudice avrai.

Erbarm / O Vatter! dich / nicht undanckbar mich nenne /
Und daß der Himmel mich Unglücks-voll mach / erkenne /
Ob ich dir ſey getreu / ob ich dein Aug verehre /
Die Zeugnuß von mein Hertz vom Himmel ſelbſt begehre.
Erbarm / ꝛc.

Dritter Auftritt.

Marcello allein.

JEſes muß ich ſehen / und in dieſem muß ich! ꝛ. ꝛ. Ach! grauſames / und ungerechtes Verhängnuß / barbariſches Schickſal / undanckbares Glücke; euch gleichen Himmel / Götter / Erde / und Hölle? Von meiner eygenen Hand muß ich mich bedrohet ſehen. Nein / nein Ungetreuer / du ſolſt allezeit von meinen Augen entfernet ſeyn.

Ein Vatter / der verdammt / thut einem Barbar gleichen /
Und der alles verzeyht / wird ſchlechtes Lob erreichen.
Drum ſoll dir Sträfflichen ein andrer ſeyn beſtimmt /
Der dich ſtatt meiner richt / ſtatt meiner Rache nimmt.

Mà tal che'n faccia a lui,
Per quanto ſarai fiera,
Oſtinata, e perfida
Confonder, e tremar
Ti ſentirai.

Un Padre &c.

SCENA IV.

Palazzo.

Egidio con Lanterna.

MIſera Umanità! Pompe, e ricchezze
Tutti fugaci, qual Baleno, e ſogno
Sono le tue premure. Io mi vergogno
D'abbitar frà viventi, e ben vorrei.
Sè di giovarli non aveſs' il Zelo
Gire à goder dell'opre mie nel Cielo.
Mà la gran Providenza
Mi vuolue ancor trà vivi
Per mondare di tanti la conſcienza;
Allettando i più ſchivi
Dell' auſterità mia col grand' eſempio,
Di ritirare un Empio
Dagli amor d'Iſabella,
Oggi la ſua ſorella
Pregam' in queſto foglio a farm' il merto.
Ecco appunto Roberto,
Che quì ſen viene
Starò quì aſcoſo ad oſſervarlo.

SCE-

Und wirſt du auch voll Muth vor ſeinen Augen ſtehen /
Wird man in dem Geſicht nichts als nur Untreu ſehen /
Wirſt du dich doch verwirr'n / und fangen an zu beben /
Und wirſt empfinden ſelbſt / wie dir entgeht das Leben.

Ein Vatter / ꝛc.

Vierter Auftritt.

Ein Pallaſt.

Egidio mit einer Latern.

ELende Beſchaffenheit des menſchlichen Leben! Pracht / Reichthum alles verſchwindet / wie ein Blitz und Traum / ich ſchäme mich / hier unter denen Lebendigen zu wohnen / und ich wolte / wofern ich nicht mit Chriſtlicher Hülffe ihm beyzuſpringen den Eyffer hätte / lieber hinfahren in den Himmel / die Früchten von meiner Arbeit zu genieſſen; allein die groſſe Fürſehung will / daß ich noch unter denen Lebendigen verbleibe um vieler Gewiſſen zu reinigen / und dem verſtockten Sünder durch das Beyſpiel meiner ſtrengen Lebens-Arth zur Buß anzulocken. Eben in dieſem Zettul bittet mich der Iſabella Schweſter / ich möchte mir den Verdienſt machen / einen Gottloſen von beſagter Iſabella Lieb ab- und zuruck ziehen / und ſiehe / es kommt Roberto, welcher derjenige iſt / von welchem ich rede.

SCENA V.

Roberto con Seguito, Lanterna da bujo ed una Scala, che pongono alla fineſtra d'Iſabella, ed Egidio naſcoſo.

Roberto. LA ſcala quì appoggiate
Naſcondete quel Lume, e vigilate.
Ch' Iſabella deſcender farò
Egidio. Robert' il zel mio, ora iſcuſate.
Che mai vedo, caro fratel mio!
Così dimenticate,
Anima, Religione, Inferno, e Dio?
Ahimè! l'una perdete;
L'altra voi conculcate;
L'abbiſſo rallegrate
Mentre ch' il ſommo ben cieco, offendete.
Roberto. D'amor oneſto --- *Egid.* Amico, io te l'accordo,
Oneſto quanto vuoi;
Mà d'amata beltà ſei certo poi
Di poter agl' inviti fare 'l ſordo
Senza grazia ſpeciale?
Il Demonio lo tenta, e l'vomo è frale.
Dhe! non eſſer sì lento,
A fuggir l'occaſione,
Sè la tua donnazione,
Foſſe mai decretato,
Che ſuccedeſſe a un ſolo altro peccato?
Già t'eſponi a quel punto,
Miſero te. *Rob.* Non più, ſono compunto. (*Parte.*)

SCE-

Fünffter Auftritt.

Roberto mit ſeinem Gefolg mit einer verborgenen Latern / und einer Leiter / welche ſie an der *Iſabella* Fenſter lehnen / und *Egidio* verſteckter.

Roberto. HJer lehnet die Leiter an / verberget das Liecht / und haltet Wacht / ich werde machen / daß Iſabella herunter ſteige.

Egidio. Roberto entſchuldiget meinen Eyffer / ſofern ich euch überläſtig falle. Was ſehe ich / lieber Bruder! vergeſſet ihr alſo auf Seel / Glauben / Höll / und GOtt? Ach! Wehe! die eine verliehret ihr / die andere trettet ihr mit Füſſen / dem Abgrund erwecket ihr eine Freud / und beleydiget indeſſen das Allerhöchſte Guth.

Roberto. Wegen einer ehrlichen Lieb. = = = *Egid.* Freund! ich gieb dir zu / daß ſelbe ſo ehrlich ſeye / als du immer wilſt; aber biſt du hernach verſichert / daß du denen reitzenden Schönheiten einer Geliebten widerſtehen werdeſt / keinen ohne ſonderbare Gnade GOTTes? Der Teuffel verſuchet / und der Menſch iſt gebrechlich; Ach! ſeye doch nicht ſo ſaumſeelig die Gelegenheit zu fliehen / es kan vielleicht in dem ewigen Rath beſchloſſen ſeyn / daß deine erſte Sünd die letzte ſeye / und du nach ſolcher ſterben / und ewig verdammet wirſt / und nun begiebeſt du dich in dieſe Gefahr. Armſeeliger Menſch! *Rob.* Nichts mehr / ich bin beweget / und bereue meinen gehabten Vorſatz.

Sech-

SCENA VI.

Egidio ſolo, e duoi Demonj, a lui inviſibili.

VIva, viva; Vittoria
Un Anima all' Inferno, ecco rubbata.
Nella maggion beata (*I Demonj lo van ſtuzzicando.*)
Gli Angeli eſultin pur. Non vana gloria,
Mà un gran giubilo io ſento
Per quell' auſterità, che ſeppi uſare,
Di Satanno a ſpavento
Contr' il corpaccio mio nel digiunare.
Ah che pietoſo ardire (*I Demonj lo ſpingono alla ſcala.*)
Dà queſta ſcala mi s'aſcende 'n ſeno!
Per trionfar appieno,
Sì la voglio ſalire, (*Sale duoi gradi, e poi ſi ferma.*)
A correggere ancor la ſtolta Amante.
Ferma, Egidio, le piante:
Ti vidi 'n occaſion troppo evidente - - -
Eh, che continente io ſono.
Nò, non t'eſporre - - - E che? non viſto, io vado.
E poi anche, sè cado,
Aſſalito da fiera tentazione.
Chi lo ſaprà? Niſſuno.
Dunque, come tal uno
Anch'io, farò dopoi la confeſſione.
Andiam. Per quanto ſiegua, finalmente
In colpa non ſarò; mà l'accidente.

Fremon l'onde
Sè 'l Cielo è già nero,
Il ſaggio Nocchiero
Paventa 'l periglio,

S'avan-

Sechſter Auftritt.

Egidio allein / und zwey Teuffeln / welche unſichtbar vor ihm.

LUſtig / fröhlich / Sieg und Triumph / ſiehe du derohalben eine Seel entrieſſen.

Es frohlocken hierüber die Engeln im Himmel. (Die Teuffel gehn ihn anzureitzen.) Ich fiehle in mir nicht eine eytle Ehr / ſondern eine groſſe Freud über die groſſe Strengheit / welche ich denen Teuffeln zum Schröcken wider meinen außgemäſteten Leib zu brauchen gewuſt; Ach! was für ein gottſeeliger Eyffer (Die Teuffeln treiben ihn zu der Leiter hin.) und Hertzhafftigkeit beginnet ſich von dieſer Leiter in meiner Bruſt zu entzünden; Ja / ja ich will auf ſolcher hinaufſteigen / damit ich auch die thörrichte Liebhaberin bekehre / und den vollkommenen Sieg davon trage. (Er ſteiget über zwey Sproſſen / und ſtehet hernach ſtill.) Halte ein Egidio: ſteige nicht weiter: du wageſt dich in eine allzu augenſcheinliche Gelegenheit / ſ ſ ſ und was / thut mich doch Niemand ſehen? und wann ich auch von der grauſamen Anfechtung ergrieffen werd / und derſelben unterliege / wer wird es wiſſen? kein Menſch. Ich werde dannenhero nachgehends auch / wie andere beichten / laſt uns gehen. Es möge endlich herauß erfolgen / was immer will / ſo werde nicht ich / ſondern der Zufall daran ſchuldig ſeyn.

Wann ſich der Himmel ſchwartz mit Wolcken überziegt /
Wann zur bewegten Fluth ſich Blitz und Donner fügt /

So

S' avanza alla ſponda
Di vita 'l naviglio
S' affrett' a ſalvar.
Già l' ultimo fato
T' incalza, ti preme,
E bram' oſtinato
All' ore ſupreme
I giorn' affrettati. Fremon &c.

(Mentre ch' Egidio aſceſa la ſcala, ſtà alla Fineſtra picchiando, i duoi Demonj Tentatori fanno un ballo per allegrezza.

SCENA VII.

Eleonora, ed Iſabella.

Eleonor. CAra Iſabella, alfin coſa vi coſta
Al Padre l' umiliarvi?

Iſabella. Son maledetta, andatemi diſcoſta,
Ch' infettar non vi voglio.

Eleonor. Burlar non ſi convien, che pur effetto
Sanno produrre, ancor le maledizioni

Iſabella. Io quell' aſpetto

Eleonor. Ah nò; più toſt' io credo,
Ch' in grazia cercherete eſſer rimeſſa.

Iſabella. La grazia dà me ſteſſa, me la farò.

Eleonor. Oh Dio! Sorella, quanto mal prevedo!

Iſabella. Và ſuperba và; mi meraviglio
Che tu pretenda a me di dar conſiglio. *(Parte Eleon.)*

SCE.

So ſuchet die anſonſt gewiß verlohrne Füchten/
Der kluge Steuer-Mann/den Ufer zuzurichten.
Dich thut Boßhaffter ſchon das letzte Schickſaal drucken/
Doch bieth'ſt du der Gefahr die Stirn/ und nicht den Rucken.

Wann ſich ꝛc.

Mittler weil als *Egidio* auf der Leiter ſtehet / und an das Fenſter anklopffet / halten die zwey Verſucher die Teuffel vor Freuden einen Tantz. Es wird wiederum der *Iſabella* Zimmer vorgeſtellet.

Siebender Auftritt.

Eleonora, und *Iſabella.*

Eleonor. DEliebte Iſabella, was wird es euch endlich koſten / euch gegen dem Vatter zu demüthigen?

Iſabell. Ich bin verflucht / entfernet euch / dann ich will euch nicht anſtecken.

Eleonor. Treibet keinen Schertz / dann die Fluch haben nur allzu viel/ und gewiß ihre Würckungen.

Iſabella. Und dieß erwarte ich.

Eleon. Ach! nein; viel ehender glaube ich/ daß ihr ſuchen werdet/ wiederum zu Gnaden zukommen.

Iſabell. Ich laſſe mir von mir ſelbſt Gnad widerfahren.

Eleon. Ach GOTT! was ſehe ich O Schweſter für ein groſſes Ubel vor.

Iſabell. Packe dich du Unverſchämte/ es wundert mich / daß du dich unterſteheſt mir Rath zugeben.

Eleonora gehet ab.

SCENA VIII.

Iſabella, che và a chiuder la Porta dietr' ad Eleonora, che parte, ed Egidio, che buſſa la Fineſtra al di fuori.

Iſabella. PUre alla fin Eleonora è ita,
E perche non venga più a diſturbarmi
Voglio i lumi ſmorzare; *(Smorza i lumi.)*
Acciò mi creda a letto - - -
Oh Amor! picchia il Balcone 'l mio diletto.

(Và ad aprir la Fineſtra ed Egidio entra al bujo ſeguito da duoi Demonj inviſibili, e da Iſabella abbracciato.)

Dolciſſimo Roberto
Vieni, e di Spoſo, omai prendi 'l poſſeſſo.

Egidio. Quì ſenocrate iſteſſo
Reſiſter non potrebbe: Io cado al certo.

Iſabella. Stà chieto, e andiamo.

Egidio. Sì mia, cara, (il ſilenzio appunto io bramo.)

(Entrano ambiduoi nel Gabinetto, reſtando i Demonj, a replicar il ballo per giubilo della caduta d' Egidio, il quale con Iſabella eſce di nuovo dal Gabinetto finito 'l ballo.)

SCENA IX.

Iſabella, ed Egidio, che aprendo la Lanterna ſi dà da conoſcere.

Iſabella. FUor da' Paterni tetti
Scioglier ben puoi la dolce lingua a i detti
Parla, Roberto amato, e mi conforta.

Bella

Achter Auftritt.

Nachdeme *Eleonora* fortgangen/ ſperret *Iſabella* hinter derſelben die Thür zu/ und *Egidio*, welcher auſſerhalb dem Fenſter anklopffet.

Iſabella. NUn iſt endlich Eleonora fort / und damit ſie mich nicht mehr beunruhige / will ich das Liecht außlöſchen / (Sie löſchet das Licht auß.) auf daß ſie vermeyne/ ich ſeye ſchlaffen gangen. = = = O Liebe! mein Liebſter klopffet an das Fenſter.

Sie gehet das Fenſter aufzumachen / worauf *Egidio* mit der Latern hineinſteiget/ welchen die zwey unſichtbare Teuffeln nachfolgen.

Annehmlichſter Roberto, komme/ und nehme als Bräutigam den Beſitz.

Egidio. (Hier wurde Xenocrates ſelbſt nicht widerfahren können: Ich falle unfehlbar.)

Egidio. Schweige/ und laß uns gehen.

Egidio. Ja meine Geliebte / (und eben ich verlange / daß wir ſchweigen.)

Sie gehen beyde in das *Cabinet* hinein/da indeſſen die Teuffel verbleiben/und den Tantz vor Freuden über den Fall des *Egidio* wiederhollen: welcher *Egidio* mit der *Iſabella* aufs neue auß dem *Cabinet* herauß gehet / da beyde in dem Gaſſel vor dem Fenſter ſich verbergen/und von den Teuffeln begleitet werden.

Neunter Auftritt.

Iſabella und *Egidio* welcher die Latern aufmachet/ und ſich zuerkennen giebet.

Iſabella. DA wir uns nun außer dem Vätterlichen Hauß befinden/ kanſt du ſchon deinen ſüſſen Mund eröffnen/ und reden. Rede geliebter Roberto / und ſtärcke mich.

Egidio. Bella non ſon Roberto. *Iſab.* Ahimè ſon morta.
Con chi ſon io caduta?
Chi ſei, fellon? *Egid.* Vn anima perduta.
Iſabella. Chi ti mandò? *Egid.* Roberto
(Vaglia il mentir.) *Iſab.* Mà come?
Egidio. Ei ſolo hà il merto,
Che io delle tue bellezze
Guſtaſſi le dolcezze.
Iſabella. Roberto traditor! oh me dolente
Dimmi, chi ſei? *Egid.* Fui prima penitente,
Et or mio dolce ardore,
Voglio eſſer per tè gran Peccatore.
Iſabella. Senti: Già più non v'è
Riparo al fallo mio vengo con tè;
Mà sè m'ami, t'appreſta
Di Roberto a troncar l'indegna teſta.
Voglio eſtinto l'infido e ſcelerato.
Egidio. Tutto farò per te, già ſon dannato. *(Parte.)*

Iſabella.

Sentirſi 'l petto accendere
D'amabile beltà
E poi aver da perdere,
Chi pace al Cor mi dà,
E pena così barbara,
Che non ſi può ſoffrir.
Ah ſe poteſs' almeno
Dir, che ſperando io peno

Aurebbe

Egidio. Schönſte! ich bin nicht Roberto.
Iſabella. Wehe mir! ich bin des Todes / mit wem bin ich gefallen? wer biſtu Gottloſer?
Egidio. Ich bin eine verlohrene Seele.
Iſabella. Wer hat dich anhero geſchickt? *Egidio.* Roberto (das Lugen muß mir helffen.) *Iſabella.* Aber wie?
Egidio. Er allein hat die Schuld / daß ich die Süßigkeit deiner ſchönen Geſtalt verkoſtet habe.
Iſabella. Roberto ein Verräther! ach! mich Betrübten. Sage mir / wer biſt du?
Egid. Ich ware erſtlich ein büſſender Sünder / und nun will ich wegen dir / meine ſüſſe Erquickung ein groſſer Sünder ſeyn.
Iſabell. Höre: mein begangener Fehl-Tritt iſt nun nicht mehr zu erſetzen / ich gehe ſchon mit dir; aber wofern du mich anderſt liebeſt; ſo mache dich gefaſt / dem Roberto das unwürdige Haubt abzuſchlagen. Ich will den Treuloſen und Laſterhafften getödtet haben.
Egidi. Um deinetwillen will ich alles thun; dann ich ohne dem ſchon verdammt bin.
Iſabell.

Wann vom geliebten Aug die Bruſt einmahl entzündet /
Und man die Flamme ſchon in ſeinem Hertz empfindet.
Und ſoll dasjenigen ſo Ruhe bringt dem Hertzen /
Verliehren / dieſes iſt der grauſameſte Schmertzen.
Ach! kunte wenigſtens ich annoch dieſes ſagen /
Daß ich als Hoffende erduldt die gröſte Plagen.

So

Aurebbe allor quest' Anima
Ristoro al suo martir.

Sentirsi &c.
(Spunta il giorno.)

SCENA X.

Roberto, e poi Marcello.

Roberto. POiche dal santo Zelo
Di quell' Egidio, tanto venerabile,
Son reso così stabile
In non abbandonar la via del Cielo,
Risolvo del mio bene
Al Padre irato, chiedere 'l perdono
Del Figlio che gl' nccisi, e se m' ottiene
Quest' atto umil la Sposa, io lieto sono.
Eccolo appunto. *Marc.* (Oh Dio!
Dhe affretta 'l morir mio,
O sospendi, ti priego 'l tuo flagello.)
Roberto. Eccomi al vostro, piè, *(Si prostra.)*
Marcell. Che veggio.
Roberto. Vn sventurato *(Le tiene per le vesti.)*
Che per forza del fato
Contra voglia v' offese
E delle ire del Ciel. Scopo si rese.
Marcell. Lasciami indegno, ancor tant' ardire
Hai tu di rammentarle?
Roberto. Volete vendicarvi *(gli porge la propria spada.)*
Quì passatemi 'l sen ch' io son contento.
Marcell. Sei pentito ò sei folle. *Rob.* Ah, sè pietade
In cor fedele alberga

Dalla

So wurde diese Seel auch mitten in der Peyn/
Auch mitten in dem Schmertz / gleichwohlen
ruhig seyn.

Wann von ꝛc.

Zehender Auftritt.

Roberto, und hernach *Marcello.*

Robert. NAchdeme ich durch den heiligen Eyffer jenes so ehrwürdigen Egidio also standhafftig gemacht worden bin/ den Weeg des Himmels nicht zu verlassen / so hab ich mich entschlossen / den erzürnten Vatter meines geliebten Schatzes wegen seinen von mir entleibten Sohn um Vergebung bitten / und wann mir diese Demuth die Braut zu weege bringet/ so bin ich glückseelig. Siehe / da ist er eben.
Marcell. O GOtt! beschleinige meinen Tod / oder hebe/ ich bitte dich/ meine Straffe auf.
Roberto. Siehe zu deinen Füssen/ (Knyet nieder.)
Marcell. Was sehe ich ?
Roberto. Einen Unglückseeligen / welcher von seinem wiedrigen Glück genöthiget/euch beleydiget wider seinen Willen / und von dem Himmel die Straffe erwartet.
Marcell. Lasse mich Unwürdiger / hast du noch so viel Kühnheit / mich dessen zu erinnern.
Roberto. Wolt ihr euch rächen / (Reichet ihm den Degen/) siehe/ durchstosse mir die Brust/ ich bin zufrieden.
Marcell. Bereuest du es / oder bist du ein Narr? *Roberto.* Ach! wann ihr einiges Erbarmen in euerer Brust habet/ so verstricke

Dalla voſtra bontade
Ogni fallo mio nell' oblio s' immerga;
Indi vi prego a darmi quì la morte,
O Iſabella in Conſorte.

Marcell. (Poiche sè 'l hà rapita,
Niegar gliela è follia.) *Rob.* Di morte, ò vita
Attendo la ſentenza.

Marcell. Ella è voſtra. *(Parte alterato.)*

Roberto.

Nella ſtaggion ardente
Minaccia il Ciel ſovente;
Mà il ſuo rigor non dura,
E rende pria ſicura
La calma al Paſſagier.
Riſorgerà frà poco
Quest' abbatuto Core,
E con raggione ſpero
Miglior pace goder.

Nella &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO

ſtecke euere Güttigkeit ; und alſo bitte ich euch mir den Tod / oder aber Iſabella zur Gemahlin zu geben.

Marcell. (Nachdeme er ſie ſchon gerrubet kan ich ihm ſie nicht verneinen.)

Roberto. Ich erwarte den Sententz entweder zum Leben / oder zum Tod.

Marcello. Du wirſt jenes haben. (Gehet verändert weg.)

Roberto.

Obgleich bey heiſſer Zeit der Himmel Donner droht/
Währt doch ſein Zorne nicht / er rettet auß der Noth/
Und macht / daß wiederum mit gantz erquickter Seelen
Der Wandrer ſeine Reiß / ſein Schritte könne zehlen.
So hoffet auch mein Hertz / ſo jetzo unterdrücket,
Daß ihm der Himmel noch ein beſſres Glücke ſchicket.

Ende der erſten Abhandlung.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio nel Palazzo di Marcello.

Roberto incontrandos' in Marcello.

Roberto. SIgnor a voi ritorno,
Per ſaper qual giorno, deſtinato ſia
D' Imeneo a celebrar le nozze.
Marcell. Di piacere vi ſia
Quel dì, che voi bramate.
Roberto. Dal voſtr 'l mio voler dipender deve.
Marcell. Io bramo ſolo, che la ſpoſiate 'n breve.
Roberto. Ancor in queſto giorno, mi diſpongo.
Marcell. Io non m'oppongo.
Roberto. Or Iſabella dunque voi recate.
Andiamo.
Marcell. E dove? *Rob.* In caſa voſtra.
Marcell. In mia caſa?
Roberto. Siaſi, come piace,
Purch' Iſabella, non mi ſia conteſa,
Conſegnatela dunque 'n mia mano.
Ch' io - - - *Marc.* Senza mè
Rapite avete l'ingrata Figlia
Le nozze ſenza mè farete ancora.
Roberto. Io l'hò rapita, e quando?
Marcell. Sia preſa, ò pur rubbata,
Stia con voi la ſcelerata,
Nè giammai più vederla, mi proteſto.
Roberto. Oh iniquo fato rio!
Con tale ingiuſta fede

Anderte Abhandluug.

Erſter Auftritt.

Ein Vorhof in dem Pallaſt des Marcello.

Roberto, da er den *Marcello* begegnet.

Roberto. HErr / ich komme zu euch zuruck mich zu erkundigen / welchen Tag ihr zur Vermählung beſtimmet.
Marcell. Denjenigen / welchen ihr ſelbſt wollet.
Roberto. Mein Willen muß dem eurigen unterworffen ſeyn.

Marcell. Ich begehre nur / daß ihr ſie bald nehmet.
Roberto. Auch noch heunt mache ich mich fertig / ſolches zu thun / wann es euch beliebet.
Marcell. Ich bin nicht darwider.
Roberto. So bringet dann die Iſabella. Laſt uns gehen.
Maecell. Und wohin? *Rob.* In euer Hauß.

Marcell. In mein Hauß?
Roberto. So ſeye es dann / wie es euch beliebet / wann nur Iſabella mir nicht ſtritig gemacht wird / übergiebt ſie in meine Hand / damit ich ⁘ ⁘ ⁘
Marcell. Habt ihr ſie ohne meiner genohmen / ſo heyrathet ſie auch ohne meiner.
Roberto. Ich habe ſie genohmen / und wann?
Marcell. Sie mag genohmen / oder entführet worden ſeyn / ſo iſt ſie doch bey euch; und ich mag die Laſterhaffte nicht mehr ſehen.
Roberto. O! ungerechtes Verhängnuß mit ſo ungerechtem Vor-

Mi volete voi mancare?
Mà ſenti ò vecchio indegno. *(Impugnando la ſpada.)*
Marcell. Aita ahimè. *Rob.* Freno lo sdegno;
Perch' in tuo Albergo io ſono?
Mà queſta, nò mai più tela perdono.

Marcell. E delitto l' apparenza;
Mà confido all' innocenza,
Che per mè riſponderà.
Bench' infido ſembra 'l core
Farò chiaro 'l mio candore
La mia fedeltà.
E delitto &c.

SCENA II.
Roberto ſolo.

QUel inumano
Barbaro disleal,
Giust' è ch' eſtinto cada;
Oſtinato ribelle,
Fier diſpietato
Voglio ad ogn'un, ſerva d'eſempio.
Dallo sdegno che m' accende
Aggitato queſto Core
Già puniſce 'l Traditore
Che quel danno m' apportò.
Giacia al perfido tal ora
La viltà d'un nero eccesſo

geben wollet ihr euer Wort nicht halten; aber höre unwürdiger Alter. (Greiffet nach dem Degen.
Marcell. Ach wehe! Hülffe! *Rob.* Ich zähme meinen Zorn/ weil ich in deinem Hauß bin/ aber dieſes werde ich dir niemahlen verzeyhen.

Marcell. Der äuſſerliche Schein erklärt mich zwar unſchuldig/
Ich hoffe auf mein Unſchuld/und leyd es geduldig/
Die wird mich ſprechen frey.
Scheinet gleich das Hertze falſch/ und voll Betrug zu ſeyn/
Wird dieſe doch erweiſen der Unſchuld klaren Schein/
Und daß ich ſey getreu.
Der äuſſerliche/ ꝛc.

Anderter Auftritt.
Roberto allein.

ES iſt billich/ daß dieſer unhöffliche und grobe Barbar ertödtet werde/ und daß dieſer verſtockte/ und verächtliche anderen zum Exempel diene.

Gequältes von Zorn dieſes Hertz/ jetzt beſtraffe den Verräther/ der mir jenen Schaden hat gebracht; nun erliege er in treuloſer Verachtung ſeines blinden Fehlers/ und hinführo jederzeit unterdrucket/ voller Erzitterung verbleibet/ die ihm nachgefolget.

Mà poi ſempre reſta oppreſſo
Dall' orror ch' il ſeguitò.

Dallo &c.

SCENA III.

Marcello, ed Eleonora.

Eleonor. E Che sdegni ſon queſti?
Marcell. Son tutti pretesti,
Di quel nemico reo di mia Famiglia.
Pria mi rubba la Figlia,
Poi me la chide 'n Moglie, io gliela concedo;
Mà del mio ſangue ingordo,
Dice, ch' io gliela naſcondo,
Per poter inſidiarmi.
Con raggion' apparente 'n faccia al Mondo.
E chi potrà ſalvarmi? *Eleon.* Guardia ſicura
Fian del noſtro caſtel l'armi, e le mura.
Marcell. L'approvo anch'io; andiamo. *(Parte.)*
Eleonor. Non ſtar dubbioſo,
Lieto ripoſa tu,
Tu già m'intendi,
Altro pretende,
Giova così.
Tu ſei mio Padre,
Son giâ tua Figlia;
Mà; mà quel il vago.
Che mi ferì. Non &c.

SCE-

Dritter Auftritt.

Marcello, und *Eleonora*.

Eleonor. WAs für Feindſeeligkeiten ſeyn dieſes?
Marcell. Es ſeynd lauter Vorwand jenes erboſten Feinds meines Hauſes. Erſtlich raubet er mir die Tochter/ hernach verlanget er ſie von mir zur Gemahlin / ich verwillige ihn dieſelbige; allein weilen er nach meinem Blut durſtet / giebt er vor / ich thäte ſie vor ihm verbergen / um vor der Welt unter ſcheinbahren Urſachen mir nach dem Leben zu ſtreben / und wer wird mich beſchützen können.
Eleonor. Die Waffen / und die Mauern unſeres Schloſſes werden zu einem ſicheren Schutz dienen.
Marcell. Auch ich finde dieſes für gut / laſt uns gehen.

(Gehen ab.)

Nur zweyffle Vatter nicht/ thu dich in Ruhe ſetzen/
Du verſteheſt mich ſchon/daß ich dich will ergötzen/
Ich bin die Tochter dein/ich thu dich Vatter nennen /
Drum ſoll er anſtatt dir den Tod mir zu erkennen.

Nur zweyffle / ꝛc.

Vier-

SCENA IV.

Bosco.

Egidio, ed Isabella travestiti da Pellegrini, e Seguaci.

Isabella. A questa Pelegrina fate la carità,
La Povera Meschina,
Per un error già fatto,
Un volontario sfratto,
Prese dalla Città.

Egidio. Che si può far mio bene?
Poiche dar non ci vnol la sorte avara
Gli opportuni alimenti,
Ci convien' il procacciarli,
Frà Quercie, Abeti, e Pini.

Isabella. Io pur d' ogni disaggio
In questa libertà soffro l'oltraggio;
E doppo 'l primo errore
Passo agli altri godendo. *Egid.* Oh che bel cuore

Isabella. Questi lusinghevoli ammanti,
Quel spogliare viandanti;
Quel minacciar, ferir, farsi temere,
Mi danno un gran piacere,
E poi - - - *Egid.* Acchetati?
Qui vengono Genti *(Si nascondono.)*
Amici al cenno attenti.

SCE-

Vierter Auftritt.

Ein Wald.

Egidio, und *Isabella* als Pilgrämer verkleydet.

Der armen Pilgramin auch thuet euch erbarmen/
Es hat ein Fehler sie/ ach helffet doch der Armen/
Endlich so weit geführt/
Daß sie des Vatters Hauß/ ja gar die Stadt verlassen/
Und weil es nöthig thut/ Hülff sucht auf frembden Strassen/
Grausam dem das nicht rührt.
Der armen/ ꝛc.

Egidio. WAs ist zu thun mein Schatz? dieweil uns das karge Glück die bequeme Mittlel zu leben nicht geben will/ müssen wir anjetzo dieselbe mühesam in denen Wäldern suchen.

Isabella. Eben ich übertrage in dieser Freyheit alle Unmöglichkeit/ und verfalle nach dem ersten Fehler mit Freuden in die andere.

Egidio. O was für ein schönes Hertz!

Isabella. Diese gleißnerische Kleydung / die Beraubung deren Reysenden / das Trauen / Schlagen / und sich förchten machen / erwecken in mir ein grosses Wohlgefallen / und hernach ꝛ ꝛ ꝛ *Egid.* Verberget euch / es komen hier Leuth / und gebet ihr Freunde auf das Zeichen acht.

(Sie verbergen sich.)

F Fünff-

SCENA V.

Eleonora, Marcello, & Egidio naſcoſi co'diloro ſeguaci, che poi eſcono.

Eleonor. OGni qual volta, che paſſar degg'io
Strada anguſta, ò ſalita
M'è piaciuto ſempre riguardarmi,
Per non - - - aita?

Marcell. Ajuto. *Eleon.* Ciel?

(Vengono circondati da Ladri Marcello, ed Eleonora.)

Egidio. Abbaſſa la voce.

Iſabella. (Mio Padre, io mi naſcondo.) *(Si cela.)*

Egidio. O ſei perduta.

Marcell. Da noi, che pretendete?

Egidio. L'oro ch'avete.

Marcell. Eccovi. *Egid.* Cos'è queſto? *(Tira fuori la borſa.)*

Marcell. Io nol sò. *Egid.* Vediamo.

Marcell. Permettete Fratel, che ſene andiamo?
Ahimè! altro non hò vel giuro.

(In atto di ferirlo Eleonora fugge.)

Egidio. Ed un tuo pari
Viaggia ſenza danari?

Marcell. Se credut'aveſſi d'incontrarvi,
Mi ſarei proveduto
Di ſomma aſſai maggior, per ajutarvi.

Egidio. Per conoſcer sè è vera
Tal eſpreſſione
Queſta ſera io cercherò. *(Alli ſeguaci.)*
Dentr'al tuo cuore.
Or voi fidi miei
Cotest'Infame vecchio ſquarcciarete.

Fünffter Auftritt.

Eleonora, Marcello, Iſabella, und *Egidio* mit ihren Gefolg verborgen/ſo nachgehends hervorgehen.

Eleonor. DEmahl / ſo oft ich durch einen engen / oder bergigten Weeg zu reyſen habe / laß ich mir gefallen umzuſchauen / um nicht = = = Hülffe?

Marcell. Hülffe = = = *Eleon.* Himmel?

(*Marcello*, und *Eleonora* werden von Raubern umgeben.

Egidio. Scheue nicht die Leuth.

Iſabella. Mein Vatter ich verberge mich.

(Verberget ſich.)

Egidio. Oder du biſt des Tods.

Marcell. Was verlanget ihr von uns.

Egidio. Das Gold ſo ihr habt.

Marcell. Da habt ihr es.

Egidi. Was iſt dieſes? (Ziehet den Beutel auß.)

Marcell. Ich weiß es nicht.

Egidio. Laſt uns ſehen.

Marcell. Laſſe zu Bruder / daß wir von hinnen gehen / wehe mir / ich habe anderes nichts / ich ſchwöre dir.

(In Geſtalt ihn zu tödten fliehet *Eleonora*.)

Egidio. Und einer deines Gleichen ſoll ohne Geld reyſen.

Marcell. Solt ich geglaubet haben euch anzutreffen / hätte ich mich fürgeſehen mit einer gröſſeren Summa euch zu helffen / (zu ſeinem Gefolg.) Unterdeſſen werdet ihr meine Getreue dieſen abſcheulichen Alten zerreiſſen.

SCENA VI.

Marcello vien Legato ad un Arbore, per ucciderlo, ed Iſabella ch'eſce a ſoſpendere.

Marcell. MIo Dio de' falli miei
Abbi miſericordia. *Iſab.* E chi tu ſei?
Marcell. Marcello ſon io. *(Ogn' un ſoſpende.)*
Iſabella. Hai figli? *Marc.* Un n'ebbi, che di ferro è morto
E Figlie due Zirelle?
Di quelle una
Le ſtelle me la inclinaro a farmi diſonore.
Iſabella. Ma come? *Marc.* All'ucciſore
Del caro figlio mio ſi diede 'n ſeno
Iſabella. Giurar tu puoi?
Marcell. De' miei ſcorni ſicuro io ſono.
Iſabella. T'inganni di Roberto, non fù giammai.
Marcell. Oh Dio! tu la conoſci, e 'l tutto ſai??
Iſabella. Anzi lui l'hà tradita, ed hà
Perduta con l'onor la vita,
Marcell. E morta? *Iſab.* Sì.
Marcell. Oh funeſto confin del viver mio!
E Roberto - - - *Iſab.* La uccise.
(Mentr' ingannata a mal oprar la miſe.)
Marcell. Non sò trovar raggion per diſcolparla.
Iſabella. (Ahime orcch' aſcolto.) E non ti ſenti
Dunque di vendicarla?
Marcell. Come mai? Sè qui attendo
La morte da coſtoro ad ogn' iſtante?
Mà tu figlia ſe puoi,
Accuſa quel diſpieta t' Amante,
Onde a pagar la pena ſia coſtretto

Sechſter Auftritt.

Marcello wird an einen Baum gebunden / um ihn umzubringen / *Iſabella* kommet hervor / es zu verhindern.

Marcell. GÜttiger GOtt! erbarme dich meiner Sünden.
Iſabella. Und wer biſt du?
Marcell. Ich bin Marcello.
Iſabella. Haſt du Söhne? *Marc.* Ich haben einen gehabt / welcher erſtochen worden / und zwey unverheyrathete Töchter / von welcher eine durch des Geſtirn Einfluß iſt dahin gebracht worden / mir Schimpff anzuthun.
Iſabella Und wie? *Marc.* Sie hat ſich dem Mörder meines geliebten Sohns mit Liebe ergeben.
Iſabella. Kanſt du das beſchwören.
Marcell. Ich bin dieſes meines Schandfleckens nur gar zugewiß.
Iſabella. Du lügſt. Dann ſie ware niemahlen des Roberto.
Marcell. O GOtt! du könneſt ſie / und weiſt alles.
Iſabella. Alſo hat ſie derſelbe hintergangen / und ſie hat nebſt der Ehr / auch das Leben verlohren.
Marcell. Iſt ſie todt. *Iſab.* Ja.
Marcell. O jämmerlicher Uberreſt meines Lebens! und Roberto ; ; ;
Iſabella. Hat ſie ungebracht / (indeme er ſie hintergangen / und Ubels zu thun veranlaſſet.)
Marcell. Ich weiß kein Urſach zu finden ſie zu entſchuldigen.
Iſabella. (Wehe mir / was höre ich?) und wirſt du ſelbige nicht rächen.
Marcell. Und wie? da ich allhier augenblicklich von dieſem den Tod erwarte? aber du mein Sohn / wo du kanſt / verklage dieſen unmenſchlichen Liebhaber / damit er angehalten

Della ſua crudeltà. *Iſab.* Telo prometto
(Intenerirm' io mi ſento.) *(Dandoli la mano.)*
Odi: Io vorrei,
Giacche poch'anzi figlia mi chiamaſti,
(E prometto donarti
Libertà.) Vorrei, diſſi, pregarti,
Che con ilare ciglio,
Come tua Prole mi conſideraſſi,
E la benedizione a mè tu daſſi:

Marcell. Mà tu: che ſperi da lei?
Di mè non naſceſti, ed altra ſei?

Iſabella. Non valſe ad Eſaù?
A mè più gioverà, non uſurpata.

Marcell. Sia confermata
Dal benigno, e ſovrano Dio,
Qual piena tela dò, con tutt'il core.

Iſabella. Slegate *(A ſuoi Seguaci ch' eſeguiſcono.)*
O compagni 'l meſchino.

Marcell. Contento Dio ti faccia. *(Partendo.)*

Iſabella. Intenerirm' io ſento.
Il Padre io veggio,
E ſon contenta,
Non deggio, nè voglio
Vederlo penar.
Tradì l'amor mio
Non cura il mio affetto,
Mà ſolo poſs'io, chiamarlo Tiranno,
E ſola di lui mi deggio lagnar.
Il Padre &c.

SCE-

halten werde die verdiente Straff außzuſtehen. *Iſab.* Ich verſpreche es dir / ich bin gantz erweichet. (Sie giebt ihm die Hand.) Höre: ich wolte / weil du auch mich kurtz zuvor / als deinen Sohn umgearmbet haſt / (und verſpreche dir die Freyheit zu geben) ich wolte / ſage / ich / dich bitten / daß du mit einem fröhlichen Blick mich / als dein Kind betrachten / und mir den Seegen geben wolleſt.

Marcell. Aber was hoffeſt du davon / da du nicht mein Kind / ſondern ein anderer biſt?

Iſabella. Hat der Frieden dem Eſau nicht genutzet?
So wird er auch mir Nutzen / ſonderlich da ich ihn nicht mißbrauche.

Marcell. Er werde von dem Allmächtigen und güttigen GOtt alſo beſtättiget / als ich dir ſolchen von gantzem Hertzen gebe.

Iſabella. Bindet ihn loß / und begleithet ihn.

Marcell. Der güttige GOtt vergnüge dich.

(Gehet fort.)

Iſabell. Ich fühle mich gantz erweichet.
Ich ſeh den Vatter hier / und dieß thut mich vergnügen /
Ich will nicht / daß derſelb dem Schmertz ſoll unterliegen.
Es iſt die Lieb allein / ich kan nicht anderſt ſagen /
Die ich tyranniſch arm / von der thut mich beklagen.
Ich ſeh / ꝛc.

Sie-

SCENA VII.

Egidio contemplando affettuoſamente il Ritratto d'Eleonora, e poi il Demonio in umano ſembiante.

Egidio. OH, che beltà celeſte?
Mà che forme ſon queſte?
Quest' è un volto adorabile!
Io ſono, e ſarò ſempre inconſolabile,
Sincche di queſta Dea non hò il poſſeſſo
Sangue, core, e mè ſteſſo
Conſecrarle io vorrei.
Demon. L'anima accetto, ed Eleonora ti darò.
Egidio. Mà chi tu ſei?
Demon. Io ſon ſpirto creato
Per abitar l'immenſo Empireo eterno.
Egidio. Angelo ſei? *Dem.* Son Angelo d'Averno.
Et hò poſſanza
Di far lieto ciaſcuno,
Che mi voglia eſſer fido. *Egid.* Io ſon uno,
Che fedel ti ſarò
Demon. Selo prometti
In queſte poche carte n'aurai ſicuro
I modi più poſſenti *(Gli moſtra un Libro magico.)*
Per ſconvoglier ancora le ſfere, e gli Elementi.
Egidio. E' ver? *Dem.* Prova, *(Gli dà un Libro.)*
Apr' il Libro comanda, e ne vedrai.
Egidio. Proviamo. Ad un tratto
Sorga un' atra Procella. *(Apre il Libro.)*

SCE-

Siebender Auftritt.

Egidio, welcher mit inbrünſtigen Verlangen das *Contrefait* der *Eleonoræ* betrachtet / und hernach der Teuffel in menſchlicher Geſtalt.

Egidio. WAs himmliſche Schönheit / aber was ſeynd das für holdſeelige Linien? dieſes iſt ein Anbethenswürdiges Geſicht. Ich bin / und werde allezeit untröſtlich / biß daß ich den Beſitz dieſer Göttin habe / ich wolte derſelben Seel / Blut / Hertz / ja mich ſelbſten aufopfferen.
Teuffl. Ich nehm die Seel an / und will dir Eleonora geben.
Egidio. Aber / wer biſt du?
Teuffl. Ich bin ein Geiſt / erſchaffen das ewige unermeßliche Reich zu bewohnen.
Egidio. So biſt du ein Engel? Teuffl. Ich bin ein Engel der Finſternuß / und habe die Macht alle diejenige fröhlich und vergnügt zu machen / welche mir getreu ſeyn wollen.
Egidio. Ich bin einer / der dir getreu ſeyn wird.
Teuffl. Wann du es verſprichſt / ſo ſolſt du in dieſen wenigen Blättern die ſichere Anweiſung haben / die Erden / und das Element um- und umzuwenden.
(Zeiget ihm ein Zauber-Buch.)
Egidio. Iſt es wahr? (Teuffl.) Verſuche es ein wenig. (Giebt ihm das Buch.) Eröffne das Buch / und befehle / es wird geſchehen.
Egidio. Ich will es verſuchen / daß auf einen Streich ein Ungewitter ſich erhebe. (Er eröffnet das Buch.)

G Ach-

SCENA VIII.

Al comando d'Egidio, ſorge nell'aria un orrido Nembo, con grandine, Lampi, e Tuoni ſouraggiungendo Iſabella, che ſtà non veduta oſſervando.

Iſabella. (CHe mai vedi, ò Iſabella!)
Egidio. Oh poter ſouranuman! quanto m'alletta.
Demon. Rend'il Libro. *(Gli toglie il Libro.)*
Egidio. Aſpetta un poco
Eleonora aver vogl'io.
Demon. L'aurai. *Iſab.* (Che ſento!)
Demon. E per aver ogni potere,
Farai tu quant'io dico. *Egid.* Egli è dovere.
Demon. Non devi oſſervare
I Divini Precetti,
Nè que' della ſua Spoſa;
Al Regno degli Eletti
Non più aſpirar. *Iſab.* (Oh Legge abbominoſa!)
Demon. Più: dell'Anima un dono
In ſcritto à mè farai.
Egidio. (Tant'è perduta.) Diſpost'io ſono.
Carta, e penna quì venga:
A ſcriver la rinunzia mi vedrai.
(Un Demone per aria porta penna, carta, e calamajo.)
Iſabella. (Miſero! già la grazia t'abbandona.)
Egidio. Eccome già il foglio,
E poſſo a mia voglia libero comandar?
Demon. Scrivi: nè dubitar,
Eleonora intanto
Già move 'l paſſo per venirt'accanto.

Pro-

Achter Auftritt.

Auf den Befehl des *Egidio* entſtehet ein grauſamer Sturm mit Hagel / Platz-Reegen / Blitz / und Donner / worzu die *Iſabella* kommt / welche aber verborgen ſtehet / und alles beobachtet.

Iſabell. (WAs ſucheſt du doch / O Iſabella!)
Egidio. O unmenſchliche Wahl! wie ſehr lockeſt du mich.
Teuffl. Gieb mir das Buch zuruck. (Nimmt ihm das Buch.)
Egidio. Warte ein wenig / ich will Eleonora haben.
Teuffl. Du ſolſt ſie haben. *Iſab.* (Was höre ich!)
Teuffl. Aber / damit du vollkommene Gewalt über das Buch bekommeſt / wilſt du alles thun / was ich dir ſagen werde?
Egidio. Die Schuldigkeit erfordert es.
Teuffl. Du muſt weder die Göttliche / weder ſeiner Braut der Kirchen Geboth halten: So muſt du auch nicht nach dem Reich der Außerwählten trachten. *Iſab.* (So greuliches Geſatz!)
Teuffl. Ferner wirſt du mir ſchrifftlich deine Seel ſchencken.
Egidio. (Sie iſt ohnedem verlohren.) Ich bin bereit. Papier / und Feder her / du wirſt mich ſehen / die Abſagung unterſchreiben.

(Ein Teuffel bringet Papier / Feder / und Dinten.)

Iſabella. (Armſeeliger! es weichet die Gnade GOttes von dir.)
Egidio. Siehe das Blatt / kan ich nun nach meinem Willen befehlen?
Teuffl. Schreibe / und zweyffle nicht / indeſſen iſt Eleonora ſchon unterweegs zu dir anhero zu kommen.

Egidio. Prometto in queſto, di mia man ſegnato
L'Anima - - - a chi? *Dem.* All'Angelo eſiliato.
Egidio. Il tuo nome lo paſſo.
Demon. Nò nò. *Egid.* Mà come ti chiami? *Dem.* Satanaſſo,
Egidio. A Satanaſſo: Ecco il contratto.
Damm' il Libro. *Dem.* Or te'l cedo.
Egidio. L'original quì venga del ritratto. (*E gli dà il Libro.*)

SCENA IX.

Quì compariſce un Scheltro, ch'ad Eleonora ſomiglia, venuto per comando d'Egidio.

Demon. ECcolo fatto, in quello ſpeco
Aurai ſempre teco
La bella e ciò che voi. (*Parte.*)
Egidio. Tutto gioiſco per eccesſo d'amor.
Sento brillarm' il ſeno
Un non sò, qual contento,
Che ſtrugge il tormento
L'affanno del Cor.
Sè pianſi la ſorte
Spietata, e ria Tiranna,
Per il duol meno m'affanno
Dà tregua il dolor. Sento &c.

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO

Egidio. Ich verſpreche in dieſem mit meiner Hand unterſchriebenen Blatt die Seel: = = = Aber an wem? Teuffl. Dem verſtoſſenen Engel.
Egidio. Und dein Nahmen wird außgelaſſen.
Teuffl. Nein / Nein. *Egid.* Aber wie heiſt du? Teuffl. Satanaſſo.
Egidio. Dem Satanaſſo: Siehe den Contract / gieb mir das Buch.
Teuffl. Jetzt gebe ich es dir.
Egidio. Es erſcheine nur das Original von dem Contrefait.
(Er giebt ihm das Buch.)

Neunter Auftritt.

Hier erſcheinet ein Todten-Geripp / welches der *Eleonora* gleich ſiehet / und auf den Befehl *Egidio* kommet.

Teuffl. SJehe! es iſt ſchon geſchehen / in dieſer Höhle wirſt du allezeit die Schöne / und alles / was du wilſt / bey dir haben.
Egidio. Von übermäßiger Liebe bin ich voller Freuden.
Ich fühle meine Bruſt von Liebes-Flamen breñen /
Ein etwas ſo vergnügt / ich kann es ſelbſt nicht nennen;
Beſeelet meinen Leib / vertreibet alle Schmertzen /
Und bringet anſtatt der Vergnügung meinem Hertzen. Ich fühle / ꝛc.

Ende der anderten Abhandlung.

Drit-

ATTO TERZO.

SCENA I.

Sala.

Marcello, e Roberto in catene frà Custodi.

Marcell. VUò saper la caggione,
Per cui la figlia mia tu assassinasti.
Roberto. Eh, Marcello, vi basti
Il tenermi priggione,
E sè vi par, di vita anche privarmi,
Questa falsa impostura
Troppo il mio nome, e ancora il vostr' oscura.
Marcell. Falsa impostura? De' miei figli, ò indegno
Versast' il sangue; Il tuo versa una volta.
Roberto. La mia fede impegno
Che d' Isabella, mai - - -
Marcell. Meglio fia, che t'appresti
A scuoprir la reità, senz' altra difesa
Ch' Isabella uccidesti
Si sà; v' è chi l'attesta, e tè nè accusa.
Roberto. E' un barbaro impostore
Ogn' un, che lo sostiene;
Mà tu solo sei quello. Il tuo livore
Mi cela per pretesto il caro bene.
Marcell. Oh perfidia! se vuoi
Scuoprir la serie degl' eccessi tuoi,
Poche ore, ancor ti resta:
Fallo, e men reo da questa
All'altra vita ò vil tu passerai;

Morrò

Dritte Abhandlung.

Erster Auftritt.

Ein Saal.

Marcello, und *Roberto* in Fesseln zwischen Soldaten.

Marcell. ICh will wissen / aus was Ursach du meine Tochter so Meuchel-mörderischer Weise umgebracht hast.
Roberto. Ach Marcello! lasset euch vergnügen / daß ihr mich gefangen haltet / und ihr möget / so es euch gedunket / mich auch des Lebens berauben; dann diese falsche Bezüchtigung so wohl meinen / als euern Nahmen verdunckelt.
Marcell. Eine falsche Bezüchtigung? du hast / O Unwürdiger! meiner Kinder Blut vergossen; es soll auch einmahl dasjenige vergossen werden.
Roberto. Ich bezeuge bey meiner Treu / daß ich von der Isabella niemahl = = = *Mar.* Es wurde besser seyn / wann du ohne weiters entschuldigen / dich bequemen thätest / deine Schuld zu bekennen: dann daß du die Isabella getödtet / weiß man / und es seynd Leuth vorhanden / die es bekräfftigen / und dich dessen anklagen.
Roberto. Ein jeder / der dieses behauptet / ist ein Ertzt-Betrüger; und eben du allein bist derjenige. Dein Neyd / und Mißgunst halten unter scheinbaren Vorwendungen meinen Schatz vor mir verborgen.
Marcell. O Treuloßigkeit! Sofern du deine Verbrechen nacheinander endecken wilst / hast du hierzu etwelche Stunden übrig / wo du hernach mit dem leichtern Gewissen aus diesem in das andere Leben hinfahren wirst.

Ich

Roberto. Morrò trofeo di barbara vendetta.
Marcell. Sarà giuſta; la giuro, e tu l' aſpetta.

Ombra fedele anch' io
Sul margine di lete
Seguir vò l' Idol mio,
Che tant' adoro.
Che bella pace è queſta,
Che a conſolar ſen reſta
Il mio martoro.

Ombra &c.

SCENA II.

Eleonora, ch' introduce Iſabella da Pellegrina, la quale ſi proſtra a piè di Marcello.

Eleonor. OR venite ò Peregrina
A ſpiegar il deſir voſtro.
Marcell. Perche a mè vi proſtrate?
Sorgete. *Iſab.* Nò Signor, ſtar quì vogl' io,
Sincche voi, di graziarmi
Diſpoſto non conoſco.
Marcell. Ch' avete a dimandarmi? (*Guardandole bene.*)
Forſe ſiete quella, che mi ſalvò nel Boſco?
Iſabella. Quella ſcelerata io ſono;
Peccatrice audace; quella furente,
Ch' al tutto, nel ſuo niente,
Fin allhora, hà niegato
L' ubbidienza dovuta a ſuoi precetti.

Quella,

Roberto. Ich werde ſterben / als ein Sieges-Zeichen deiner grauſamen Rach.
Marcell. Dieſe mein Rach wird gerecht ſeyn; ich ſchwöre dir ſolche / und erwarte ſie.

O angenehmer Schein! mir ſtets getreuer Schatten /
Kunt ich mit mein Abgott in Tode mich noch gatten /
Was wäre das für Luſt / was wär das für Vergnügen /
Es müſte aller Schmertz / all Marter unterliegen.

O angenehmer / ꝛc.

Anderter Auftritt.

Eleonora, welche die unter Pilgrams-Kleydern verſtellte *Eleonora* herführet / ſo ſich da augenblicklich dem *Marcello* zu Füſſen wirfft.

Eleonor. KOmmet Pilgram / und bringet hier alle eure Begehren / und Verlangen vor.
Marcell. Warum fallet ihr mir zu Füſſen? ſtehet auf. *Iſab.* Nein / Herr / ich werde hier ſo lang liegen bleiben / biß daß ich euch nicht bereitet finde / mir eine Gnad zu erweiſen.
Marcell. Was habt ihr von mir zu begehren? ſeyd ihr nicht derjenige / der mich im Wald bey dem Leben erhalten hat.
Iſabella. Ja / ich bin jene laſterhaffte / vermeſſene / und raſende Sünderin / die ich in meiner Nichtigkeit dem Allerhöchſten biß auf dieſe Stund / den ſeinen Gebothen ſchuldigen Gehorſam verlaugnet hab: Ich bin diejenige / welche ich

Quella, che dagli Eletti
Mi segregai, per tanti miei peccati;
Quella, che fra Dannati
Di già precipitata esser dovrei.
Io di tutti que' Rei
Merito di soffrir le atroci pene.
E pure il sommo Bene,
Per sua grande Clemenza
Sospesa tien l'orribile sentenza:
Dà voi, pria che si stanchi
Tanta misericordia, asilo imploro.

Marcell. (Nè hò pietà. *El.* Mi commove.) *Is.* Ah voi tacete?
Lò sò ch'io non son degna
Pace d'aver mai più;
Che tutt' il vostro sdegno
Io merito, e del Ciel, mà non gli ajuti.

Marcell. Sorgi. *Eleon.* (M'intenerisce.)

Marcell. Come Figlia t'accetto. *(L'abbraccia.)*

Isabella. Dè miei misfatti perdon,
Di nuovo io chiedo.

Marcell.
Per voi mi sprona
L'inalterabile
Nostr'Amistà.
L'obligo è giusto
Deggio, e non deggio,
A che risolvere
L'alma non sà.

Per &c.

SCE-

mich durch meine so vielfältige Sünden von denen Außerwählten abgesöndert hab: Ich bin diejenige / welche ich bereits in die Hölle solte gestürtzet worden seyn / und die ich aller Verdammten grausamen Quaalen und Peynen zu leyden verdiene / und dannoch haltet das Höchste Guth durch seine grundlose Barmhertzigkeit das Urtheil biß zu dieser Stund zuruck. Ehe / und bevor also diese / so grosse Erbarmnuß müde werde / bitte ich / ihr wollet mir bey euch eine Frey Statt vergönnen.

Marcell. (Sie erbarmet mich.) *Eleon.* Ich werde zu dem Mitleyden beweget. *Isab.* Ach! ihr schweiget? Ich weiß / daß ich nicht würdig bin / jemahls mehr Ruhe / und Friede zu haben; dann ich verdiene / wie all euere / also auch den Zorn des Himmels / aber nicht die Hülff.

Marcell. Stehe auf. *Eleon.* Sie erweichet mich.

Isabella. Ich nimm dich als eine Tochter auf.

Es treibet mich darzu die Freundschafft / so wir pflegen /
Die keine Aenderung / kein Falschheit nie soll hegen /
Der Wunsch ist / der ist gerecht / soll ich / soll auch nicht /
Es weiß die Seele nicht / zu was sie sey verpflicht.

Es treibet / ꝛc.

SCENA III.

Eleonora, ed Iſabella.

Eleonor. DUnque quella tu ſei?
Che io ti viddi
In quei folti Abbeti,
Ove aſſalita fui dagli Aſſaſſini
Mio Padre ed io?

Iſabella. E ver: di ciò da mè che brami.

Eleonor. Vuò ſaper, tu chi ſei?

Iſabella. Straniera io ſono.

Eleonor. Il nome ed il natale, ſaper io bramo.

Iſabella. Peccatrice mi chiamo. *Eleon.* Peccatrice?

Iſabella. Nacqui per grazia, e fui rigenerata
Al ſagro fonte. *Eleon.* Già tu ſei bottezzata?

Iſabella. Sì.

Eleonor. Qual ſtravaganza, qual accidente
Ei fù; che in quel denſo Boſco
Ti riſolveſti ad arreſtar?

Iſabella. Fù il diſaſtro mio, il mio deſtino
Che m' incontrai in tal periglio. *(In atto di partire.)*

Eleonor. Fermati non partire.

Iſabella. Reſtar quì non poſs'io,
Perche à loco lontano
Hò il mio camino.

Eleonor. (Non è inſana coſtei; mà Penitente.)
Ti laſcio, e ti auguro
Dal Ciel ogni bene. *(Parte.)*

SCE-

Dritter Auftritt.

Eleonora, und *Iſabella.*

Eleonor. ISt du alſo diejenige? welche ich nebſt meinem Vatter in denen finſteren Büſchen geſehen / als wir von Mördern angegrieffen worden.

Iſabella. Es iſt wahr: und was verlangeſt du deſſentwegen von mir?

Eleonor. Ich verlange zu wiſſen / wer du ſeyeſt?

Iſabella. Ich bin eine Frembde.

Eleonor. Ich will wiſſen / wie du heiſſeſt / und wo du gebohren?

Iſabella. Man nennet mich die Sünderin.

Eleonor. Die Sünderin?

Iſabella. Ich bin durch die Gnad gebohren / und durch die heilige Tauff wieder gebohren. *Eleon.* So biſt du ſchon getauffet?

Iſabella. Ja.

Eleonor. Was für eine Außſchweiffung / was für ein Zufall war die Urſach / daß du dich entſchloſſen / in dieſem finſteren Buſch dich aufzuhalten.

Iſabella. Es ware mein Unſtern / mein Schickſal? welches mich in dieß Unglück geführet.

(In Willens weg zugehen.)

Eleonor. Warte / und gehe nicht weg?

Iſabella. Ich kan hier nicht bleiben / dann mein Weeg iſt noch weit von da.

Eleonor. (Dieſes iſt nicht unſinnig; ſondern büſſend.)
Ich laſſe dich / und wünſche dir vom Himmel alles Glück.

Vier-

SCENA IV.

Isabella sola.

GRazie a tè rendo
O gran sovrano Iddio.
Tu ch'il tutto puoi
D'avermi sì lasciata
Trà viventi ancora:
E de' Rei peccati miei
Penitenza far pos's'io.

Lieta sarò di questa vita,
Che tu mi dai,
Se quella, che mi resta
Impegherò per tè.
Qual generoso Core
Di chi non è maggiore
Quand'e maggior di sè.

Lieta &c.

SCENA V.

Stanze nella Caverna, abbitata da Egidio con Libri, e Tavolino.

Egidio sta da una parte, e 'l Scheltro dall' altra.

Egidio. VIva viva l'istante,
Che ti divenni Amante.
Angelo. Egidio.
Egidio. Chi turba il piacer mio? *(Cercando pel Teatro.)*

Chi

Vierter Auftritt.

Isabella allein.

ICh sage dir demüthigsten Danck/ Allerhöchster GOtt! der du alles vermögest/ daß du mich noch unter denen Lebendigen gelassen / damit ich noch von meinen sträfflichen Sünden kan büssen.

Ich werd vergnügt seyn / ich werde mich ergötzen /
Das Leben/ so mir schenckest / für dich aufzusetzen/
Es ist ein grosses Hertz / deßgleichen nicht thu kennen /
Das Großmüthigste ja in diesen Rund zu nennen. Ich werd / ꝛc.

Fünffter Auftritt.

Ein verzaubertes von Egidio bewohntes Zimmer in einer Grotten mit Tischen und Büchern.

Auf einer Seithen stehet *Egidio*, auf der anderen das Todten-Geripp.

Egidio. ES lebe / es lebe der Augenblick / da ich in dich verliebet worden.
Engel. Egidio.
Egidio. Wer zerstöhret meine Freude?

(Er suchet hin und wieder.)

Der

Angelo. Chi rammentarti deve
Anima, Religgione, Inferno, e Dio.
Egidio. Eh non è tempo adeſſo d' aſcoltarti,
Indiſcreto Pedante.
Chi ſei? *Angel.* Di tua ſalute il più zelante.
Egidio. E un'illuſione. *Angel.* Egidio aſcolta.
Egidio. Non mancherà occaſione.
Angelo. Della tua dannazione
Più t' accoſti al momento
Egidio. Ancor tempo rimane al pentimento:
In tanto alle mie voglie
Vieni Eleonora mia, beltà ſuperna.
(*Lo ſtringe, e poi fugge lo Scheltro.*
Angelo. Al fin ti coglie
Oſtinato in peccar, la morte eterna.
(*Lo Scheltro ſpariſce da cui ſpaventato, egli fugge, e viene aſſalito dà un orribil ſerpente.*)
Egidio. Ahimè, ch' orror! ſoccorſo. (*Lo feriſce a morte indi ſpariſce.*)
Penitenza, rimorſo
Ritornatemi a lato
Ahimè ſon diſperato
Muoro ſchiavo al Demonio, al ſenſo, al Mondo
E degli Abbiſſi Rei biombo al profondo.
(*Cade attera nella Caverna, e ſi cangia avita la Scie-na in - - -*

SCENA VI.

Folto Boſco.

Iſabella ſmarrita nel Boſco.

OVe ſon? - - - Ove mi vedo
Dove rivolgo,

Per

Engel. Der dich deiner Seele des Glaubens / der Höll / und GOtt des Höchſten Guths erinneren muß.
Egidio. Ho! Jetzt iſt nicht Zeit dich anzuhören / du ungeſchlif-fener Schul-Fuchs / wer biſt du? **Engel.** Der / ſo für dein Heyl die gröſte Sorg traget.
Engel. Egidio höre mich?
Egidio. Es wird ſchon Gelegenheit dazu ſeyn.
Engel. Die Gelegenheit deiner Verdammnuß nahet ſich alle Augenblick nähender herbey.
Egidi. Es iſt noch Zeit genug übrig Buß zu thun. Inzwi-ſchen komme meine Eleonora / du überirrdiſche Schön-heit! mich mit dir zu ergötzen.
Engel. Endlich ſammleſt du in Sünden erſtockter Menſch dir den ewigen Tod.
(Hier ſtellet ſich ihm das Todten-Geripp dar / von deſſen Anblick er gantz erſchrocken davon fliehet / aber von einer Schlangen angefallen wird.)
Egidio. Wehe mir! was für ein Greuel? Barmhertzigkeit.
(Es giebt ihm ein tödtlichen Truck / und verſchwindet.)
Ach Reu! Ach Buß! kehret wiederum in mein Hertz zu-zuck. Wehe mir! Ich bin verzweyfflet. Ich ſtirb ein Sclav des Teuffels / der Wolluſt / und der Welt / und fahre in den Abgrund der Hölle.
(Er wird von der Erden verſchlucket / und in folgender *Scena præſentiret* ſich - - -

Sechſter Auftritt.

Ein dicker Wald.

Iſabella war im Wald verlohren.

WO bin ich? - - - Wo ſtehe ich mich?
Wo gehe ich?

I

Wohin

Per obliquo ſentier i paſſi miei,
Sè ciò non è il camin,
Verſo alla Cittade.
Ah fortuna ria - - -
Smarrita io ſon,
E anche perduta.
(Eſce un Orſo, ed Iſabella col baſtone s'avuenta in ſua difeſa, e poi reſta morta.
Ahimè ſon morta
De' miei peccati, o Dio,
T'offro in iſconto quest' acerba morte
La tua Giuſtizia, io sò, ch' al ſpirto mio
Degli Abiſſi dovrebbe aprir le Porte;
Pur, confidando nella tua gran Clemenza
Imploro altra ſentenza
Ch' il Ciel mi doni, e fia grazial ſpeciale. (*Muore.*)

SCENA VII.

Marcello, e Roberto in Catena frà Guardie.

Marcello. TU fin' ora oſtinato
Hai voluto tacere
Legatelo a quel tronco. Lacerato
Qtù ſarai, per tua pena dalle fiere.
Roberto. Dhe! non ſiate sì cieco,
Mà più giuſto, e pietoſo. *Marc.* Il foſti meco?
Reſta, e pagane il fio. *(Partendo.)*
Roberto. A torto mi condanni. *Marc.* Ah che vegg' io?
La Pellegrina. *(Vedendo Iſabella al ſuolo.)*
Al ſuolo eſtinta? oh caſo! nel Caſtello

Voi

Wohin werde ich meine Schritt und Tritt richten?
Wofern dieſer nicht iſt der Weeg zu dieſer Stadt.
Ach! unglückſeeliges Schickſal /
Nun bin ich verlohren.
(Es kommet ein Bär entgegen / und *Iſabella* wehret ſich mit einem Stecken / endlich wird ſie getödtet.
Wehe mir! ich bin des Tods.
O GOtt! zur Abbüſſung meiner Sünden opffere ich dir dieſen meinen bitteren Tod auf. Ich weiß / daß deine Gerechtigkeit meiner Seele die Pforten der Hölle eröffnen ſolte; jedoch vertraue ich auf deine groſſe Barmhertzigkeit / und bitte dich um ein gnädiges Urtheil / damit du nemlich mir den Himmel ſchencken / und gnädig ſeyn wolleſt. (Sie ſtirbet.)

Siebender Auftritt.

Marcello, Roberto in Ketten zwiſchen Soldaten.

Marcell. WEil anhero haſt du hartnäckiger Weiſe nicht reden wollen; dahero bindet ihn an dieſen Baum an. Allda ſolſt du zu deiner Straff von denen wilden Thieren zerrieſſen werden.
Roberto. Ey! ſeyd doch nicht ſo blind / ſondern gerechter und barmhertziger. *Marc.* Biſt du es gegen mir geweſen? verbleibe / und bezahle die Schuld.
Roberto. Du verdammeſt mich mit Unrecht. *Marc.* Ach! was erblicke ich? (Er ſiehet *Iſabella* auf der Erden liegen.) Und die Pilgramin todter auf der Erden? O Unfall! Ihr traget ſie in das Schloß. Du aber Boßhaffter /

Voi portatela. E tu, ſpietato crudel
Contempla in quella la morte tua vicina.
(Parte Marcello, e li ſui Soldati portano via il Cadavere.)

SCENA VIII.

Roberto ſolo, legato ad un Arbore.

OH violenza tiranna!
Marcello accuſator, così condanna
Senza difeſa, e prove?
Oh Egidio, oh raro eſempio,
D'ogni virtù, gran penitente auſtero!
A confonder quell' Empio
Vieni, e narragli 'l vero.
Grand' Egidio, ove ſei? Vieni, e paleſa,
Che dall' ingiust' impreſa
Di rapire il mio ben mi diſtoglieſti,
E con ſenta energia mi compungeſti.
Egidio, Egidio, invano oh Dio t' invoco.

(Qui compariſce, in un ſubito l'orribile Centro Infernale, ripieno d'anime tormentate da innumerabili moſtruoſi Demonj, frà quali ſtà il corpo d'Egidio.)

SCENA IX.

Inferno.

Roberto legato all' Arbore, ed Egidio in Inferno.

Roberto. CIelo! *Egid.* Ecco Egidio nell' eterno fuoco.
Roberto. Ahimè! Gelo d'orrore.

Che

und Treuloſer in ihren deinem dir anjetzo bevorſtehenden Tod. (*Marc.* gehet ab/ und ſeine Soldaten tragen die zwey entſeelte Cörper hinweg.

Achter Auftritt.

Roberto allein an ein Baum gebunden.

O Tyranniſche Gewaltthätigkeit! Marcello verdammet mich alſo als Ankläger/ ohne daß ich mich vertheidige/ oder er einigen Beweißthum wider mich anführe; einzig und allein/ dieweil ihn die Rach hierzu beweget. O Egidio! klarer Spiegel aller Tugenden/ und ſeltſames Beyſpiel einer groſſen und ſtrengen Bußfertigkeit! komme dieſen Gottloſen zu Schanden zu machen/ und erzehle ihm der Sachen wahren Verlauff. Groſſer Egidio! wo biſt du? komme/ und offenbahre/ daß du von dem ungerechten Vorhaben meine Geliebte zu entführen/ mich abwendig gemacht/ und mittelſt heylſamer Ermahnung zur Buß bewogen iſt. Egidio! ich ruffe dir/ aber/ O GOtt! vergebens.

(Hier erſcheinet in einem Augenblick der erſchröckliche Höllen-Schlund voller verdammten Seelen/ welche von unzählichen abſcheulichen Teuffeln gepeyniget worden/ unter welchen der Leib des *Egidio* ſtehet.)

Reunter Auftritt.

Eine Hölle.

Roberto an den Baum gebunden/ und *Egidio* in der Hölle.

Roberto. HImmel! *Egid.* Siehe hier den Egidio im ewigen Feuer.
Robert. Ach wehe! ich erſtarre für Schröcken.

Daß

Egidio. Che tu mi veda, e aſcolti a mio diſpetto
Comanda il gran Motore,
Eccoti quel ſanto Vomo, or maledetto.
E qual fù la caggione
Per cui dannato io ſon? *Voci de Reprobi.* La preſunzione.
Egidio. A forza io lo confeſſo
Che hò per qualche buon opra giudicato
Gran merito in mè ſteſſo.
Impeccabil credeami; or ſon dannato,
Da queſta preſunzione
Ne nacque poi. *Voci.* L'eſporti all'occaſione
Egidio. Occaſion deteſtabile
Da cui nel mal diedi principio al corſo!
Tu mi rendeſti odiabile
Ogn' invito à pentirmi, ogni rimorſo.
Per tal diſattenzione
Mi meritai. *Voci.* L'eterna dannazione.
Egidio. Eterna? Divoratemi
O voi moſtr' implacabili.
In inſtanti annichilatemi,
Onde le interminabil.
Pene di queſta mia priggione
Sdegninſi col mio niente.
Ah, ch' ad ogni momento
Quà già dobbiam ſoffrire
Della morte il tormento
Senza poter morire.
E fin quando? oh penſier, che più tormenta.
Voci. Sempre, ſempre. *Egid.* Si penta
Il Reo, che m'ode, giache d' Averno
Il fier ſupplizio eterno,

Che

Egidio. Daß du mich ſehen / und anhören ſolleſt / ſolches geſchihet zu meiner Beſchämung auf den Befehl des Allerhöchſten. Hier ſieheſt du jenen Heiligen / und nun vermaledeyten Menſchen; und was iſt die Urſach geweſen / um welcher Willen ich bin verdammet worden? (Die Stimm deren Verdammten.) Die allzu vermeſſentliche Einbildung.

Egidio. Ich bin gezwungen es zu bekennen / daß ich von ein- und anderen guten Werck mir ſelbſt einen groſſen Verdienſt beygemeſſen hab: Ich bildete mir ein / ich kunte nicht ſündigen / und anjetzo bin ich verdammet. Aus dieſer vermeſſentlichen Einbildung iſt nachgehends entſprungen.
Engel. Daß du dich in die Gelegenheit begeben haſt.
Egidio. Verfluchte Gelegenheit / von welcher ich dem Lauff meines ſündigen Lebens den Anfang gegeben hab: Du haſt gemacht / daß ich alle Ermahnungen zur Reu und Leyd gebüſt / und das Nagen des Gewiſſens nicht mehr geachtet hab / und durch dieſe Unachtſamkeit habe ich verdienet. **Engeln.** Ewig verdammet zu werden.
Egidio. Ewig! verſchlucke mich / O hier unverſöhnliche Ungeheuer! verwandlet dieſen Augenblick in ein Nichts: damit die unendliche Peynen dieſes meines feuerigen Kerckers ſich ſelbſt erzörnen / nichts mehr zu finden / ſo ſie martern könten. Ach! wie müſſen wir hier unter einem jeden Augenblick die Quaal des Tods leyden / ohne daß wir ſterben können / und wie lang? O Andencken! welches nur hefftiger peyniget.
Engeln Ewig / Ewig. *Egid.* Es erwecke alſo der Sünder / welcher mich höret / wahre Reu und Leyd / da anjetzo durch Göttliche Anordnung ich aus der Hölle demſelben die ewige Peyn vorſtellen / und zu Gemüth führen muß.

Es

Che rammentargl'io debba Iddio diſpone
Mai non preſuma, e fugga l'occaſione.

SCENA X.

Gabinetto nel Caſtel di Marcello.

Marcello, Eleonora, e Servi.

Eleonor. LA Peregrina, eſtinta è certo
Ch'avea un foglio in ſeno.
Marcell. Dunque a diſciorre andate voi Roberto.
Oh me contento e addolorato appieno!
Eleonor. Qual eſpreſſione?
Marcell. Il foglio -- (ecco il contento.)
Roberto aſſolve; in mè il rigor ſoſpende,
E in un, con duol, mi rende
La figlia fuor di vita. *Eleon.* Oh ſtrano evento
Mà come --- *Marc.* Ella quì ſcriſſe.
Peregrina, mentre, che viſſe
Noi la credemmo, & ora ſol, per figlia
Doppo eſtinta ſi ſcuopre. *Eleon.* Oh meraviglia!
Dunque fù mia ſorella
La Peregrina penitente?
Marcell. Fù Peregrina, fù Iſabella;
Et or quà già non è che polve, e niente.
Eleonor. Ripoſi 'n pace. *Marc.* E noi l'eſtrema cura
Prendiamoci di lei
Nel funebre apparato, e ſepoltura. (*Parte.*)

Parche

Es vertraue derſelbe niemal freventlicher Weiſe auf ſeine eygene Verdienſten/ und fliehe allezeit die Gelegenheit.

Zehender Auftritt.

Ein Cabinett in dem Schloß des Marcello.

Marcello, Eleonora, und die Bedienten.

Eleonora. ES iſt gantz gewiß/ daß die verblichene Pilgramin dieſes Papier in ihren Buſen gehabt hat.
Marcell. So gehet dann hin den Roberto loß zu binden/ O! wie bin ich vergnügt/ und zugleich voller Betrübnuß.
Eleonora. Was ſeynd dieß für Reden? *Marc.* Das Papier = = = (vernehme den Innhalt) ſpricht den Roberto loß/ leget meiner Strengheit ein Gebiß ein/ und giebet mir auf einmahl/ leyder! meine verſtorbene Tochter wieder. *Eleo.* O ſeltſamer Zufall! aber wie? = = = *Marc.* Sie hat dieß geſchrieben. So lang ſie bey dem Leben geweſen/ haben wir ſie für eine Pilgramin gehalten/ und da ſie nun todt iſt/ zeiget es ſich/ daß ſie meine Tochter iſt. *Eleon.* O! wunderbahre Begebenheit/ ſo iſt dann die bußfertige Pilgramin meine Schweſter geweſen?
Marcell. Sie iſt/ die Pilgramin/ ſie iſt die Iſabella geweſen/ und nun iſt hier unten nichts/ dann Staub/ und ein Nichts. Es komme ihrer Seel mein Gebeth zu Nutzen.
Eleonora. Sie ruhe im Frieden. *Marc.* Und wir wollen ihrentwegen die letzte Sorg in ihrer Leich-Begängnuß/ und Begräbnuß tragen.

(Er gehet ab.)

Parche di giubilo
L' alma deliri,
Parche mi manchino,
Quaſi i reſpiri
Che fuor del petto
Mi balzi 'l Cor.
Quant' è più facile
Ch' un gran diletto,
Giunga ad uccidere
Ch' un gran dolor.

Parche &c.

(*Tempio nel Caſtello predetto, ſparſo di faci funebri d' intorno al chiuſo Tumolo d' Iſabella.*

SCENA XI.

Marcello, Roberto in vicinanza della Tomba, e poi Eleonora.

Marcell. IL mio cieco furore
Iſcuſate, ò Roberto. Il ſol dolore,
Per l'eſtinta Iſabella
M' occupa i ſenſi, e il mio penſier flagella.
Roberto. Che ſi può far? dobbiamo uniformarci.
Ai decreti del Ciel. *Marc.* Doppo, che ſparſi
Pianti, e ſoſpiri auremo,
Vita all'eſtinta già, più non daremo.

Venga

Warum verwirrſt du dich/ O Seel! in deiner Höhlen?
So gar/ daß dir auch faſt die Seufftzer thuen fehlen.
Was iſt/ was uns ſo leicht geſchicht als ein Unglücke?
Dieweil daſſelb uns ſtets verfolgt mit ſeiner Tücke.
Warum/ ꝛc.

(Ein Kirchen in dem Schloß *Marcello* mit dem in einem Sarg liegenden Cörper *Iſabella*.

Eylffter Auftritt.

Marcello, Roberto, Eleonora, bey dem Sarg ſtehend.

Marcell. ENtſchuldiget / O Roberto! meinen blinden Zorn / und Raſſerey. Meine Sinnen ſeynd von nichts / als von dem alleinigen Schmertzen über den Tod der Iſabella eingenommen / und alle meine Gedancken ſeynd darüber beunruhiget. *Marc.* Wann wir auch genugſam werdet geweynet / und geſeuffzet haben / werden wir doch der Abgeſtorbenen das Leben nicht mehr geben.

Roberto. Was iſt zu thun? wir müſſen uns in die unerforſchliche Anordnung des Himmels ergeben. *Marc.* Wann wir auch genugſam werden geweynet und geſeuffzet haben / werden wir doch der Abgeſtorbenen das Leben nicht mehr geben.

Roberto. Wohlan dann: So erſetze die Eleonora die Stelle ihrer abgelebten Schweſter / und laſſe ſich an mir einen getreuen Ehe-Gemahl gefallen.

Roberto. Venga dunque ſuppliſca,
Per l'eſtinta, Eleonora: in mè gradiſca
Un fedele Conſorte.
Eleonor. Signor sè tanta ſorte
Io non accetto, e ſol per meritare
Il celibato ogn'or nell'oſſervare.
Tutti. Qual luce! e d'onde viene?

(Quì ſi cangia il Tumulo d'Iſabella 'n una Sede di Gloria occupata dal di lei Spirito beatifico, il quale frà ſplendentiſſime Nubi, & al ſuono di ſuaviſſima Sinfonia vaſs' al Cielo innalzando.)

SCENA ULTIMA.

L'Anima d'Iſabella, e li Suddetti.

AMici, il ſommo Bene,
Incomprehenſibil perfezion' eterna
Vuol, ch'in mè ſi diſcerna,
Per ſcarſa; mà ſincera penitenza.
Io ſon quell' Iſabella
Al ſua Creatore, al Sangue, e a sè rubella;
Mà così fortunata,
Che poſcia al tocco dalla Grazia Amante,
Nè ſorda, nè oſtinata
Laſciai fuggir 'quel Paſſaggier' iſtante.
Feci al tocco rifleſſo;
La Grazia 'n mè s'accrebbe, e tal progreſſo
Fè nel lordo mio Cuore,
Che dal celeſte amore
L'acceſe, lo compunſe, ed umiliato
L'Omnipotente, e Pio sè lo fè grato.

Gloria

Eleonor. Herr / wann ich ein ſo groſſes Glück nicht annehme / geſchiehet ſolches nur allein / um durch beſtändige Halt- und Beobachtung des Ehe-ledigen Standes einigen Verdienſt zu erwecken.

Alle. Was für ein Wunder-Zeichen? Alle. Was für ein helles Liecht / und woher kommt es.

(Hier verwandlet ſich der *Iſabella* Sarg in einen Sitz der ewigen Glory / worinn ihr ſeeliger Geiſt ſitzet / und zwiſchen den hell-ſcheinenden Wolcken / und unter einer angenehmen Muſic hinauf fahret.)

Letzter Auftritt.

Die Seel der *Iſabella*, und die Vorigen

FReunde! das Höchſte Guth / die unbegreifflich-ewige Vollkommenheit / daß ſeine grundloſe Barmhertzigkeit durch eine kurtz- und geringe / doch wahre Reu / und Leyd in mir offenbahr werde. Ich bin jene Iſabella / welche ich meinem Erſchaffer / dem Geblüthe / und mir ſelbſt widerſpenſtig geweſen bin / jedoch alſo glücklich / daß ich hernach auf die Einſprechungen / und Anklopffen der liebreichen Gnade / weder taub noch verſtockt dieſen flüchtigen Augenblick habe vorbey ſtreichen laſſen; ich habe dieſe Einſprechungen bey mir ſelbſt erwogen; die Gnad hat mir zugenommen / und ein ſolchen Fortgang in meinem unreinen Hertzen gemacht / daß ſie ſelbes mit der himmliſchen Liebe entzündet / wahre Reu und Leyd darinn erwecket / und mittelſt der Demuth / und Frömmigkeit es dem Allerhöchſten angenehm gemacht hat. Ihm ſey die

Ehr /

Gloria a lui, ſpeme a voi che diſperate
Immerſi nelle colpe, il ſuo perdono.
Pigri a corlo non ſiate
Mentre paſſeggia, ogn'or di Grazia il dono.
Tenta Iddio molti mezzi per ſalvarci,
E a forza uſa il poter di condannarci.

CORO.

In lui, dunque ſi ſperi
Purche ſi tema, e adori,
Che dagli rei ſentieri
Ci tolga degli errori

FINE
Della Rappreſentazione Morale.

Ehr / und euch Hoffnung / die ihr in dem Unflath euerer Sünden verſencket an ſeiner Vergebung verzweyfflet. Seyd nich träg durch eylfertiges Lauffen die Gaab der Gnade zu ergreiffen / dieweil ſie noch und zwar täglich bey der Thür eueres Hertzens vorbey gehet. GOTT ſchicket vielerley Mittel / euch ſeelig zu machen / und nur höchſt gedrungen / bedienet Er ſich der Gewalt / euch zu verdammen.

Chor.

So ſoll man auf den Höchſten feſt die gantze Hoffnung legen /
Ihn förchten / und dabey ſtets im Gebethe ſeyn :
So lencket Er uns ab von allen Sünden-Weegen /
Daß wir entgehen dort der ſchweren Höllen-Peyn.

FINE